ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 75 - Num. 144
Telefoni dal n. 40-042 al n. 40-049

MARTEDI' MERCOLEDI' 17-18 Giugno 1941 - Anno XIX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-399) - Arte Cinematografica - Esteri d'oltremare - Secondo la urgenza - Determinati - Onorificenze: L. 50 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I. Via Santa Teresa 7, tel. 40-039 - 55-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Sem. 38, Trim. 20. Esteri: Anno L. 175, Sem. 98, Trim. 45. - C. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INFURIARE DI LOTTA NEL DESERTO

Continua violenta la battaglia di Sollum

Le forze corazzate italo-tedesche contrattaccano e infliggono notevoli perdite al nemico -- Gli aerei collaborano con le truppe e distruggono numerosi mezzi meccanizzati -- Undici aerei inglesi abbattuti

Non meno di cento carri armati perduti dagli inglesi in due giorni

Bollettino N. 377

MEDITERRANEO
Cirenaica
Sollum
Sidi el Barrani
Bardia
Tobruk
Halfaya
Sollum
Capuzzo
Sidi Omar
Bir Sheferzen
Bir Hacheim
Bir Bu Ruba
Bir Enba
Bir Sciuerat
Bir Gubi
Bir Tengeder
Bir Misc
Bir Ben Gania
Bir Tamet
Bir Tarfawi
Bir Tamet
Bir Tarfawi
Bir Tengeder
Bir Misc
Bir Ben Gania

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

Un angolo di serenità in riva al Po

Lo stabilimento "Diana,,

trasformato in ridente Colonia per i figli dei dipendenti della "Fiat,,

In una precedente visione panoramica delle piscine torinesi a disposizione del pubblico durante la stagione estiva abbiamo accennato alla chiusura degli stabilimenti «Diana» in regione Barbaroux. Ora è bene precisare come queste grandi piscine sottratte al pubblico in conseguenza di un passaggio di proprietà, al pubblico ritornino per altra via, anzi vengano a colmare una lacuna esistente in questo settore nella nostra città.

Una visita ai lavori

Le piscine «Diana», che in questo momento squadre di terrazzieri e di giardinieri stanno assestando per conto della Mutua Fiat, si apriranno ai primi di Luglio per ospitare in due turni i bimbi degli operai e degli impiegati degli Stabilimenti Fiat. Millecinquecento bambini, suddivisi in due turni, potranno fare nella nuova Colonia cure solari e idroterapiche. Illustri clinici giudicano di maggior efficacia per i bimbi in tenera età, la cura all'aria aperta fatta nel luogo ove sono nati, anziché il loro trasporto ai monti od al mare dove, almeno nei primi giorni, si angustiano per il distacco dai genitori, specialmente dalla mamma.

Agli stabilimenti «Diana» i fanciulli andranno al mattino, vi si tratterranno tutta la giornata, consumando sul posto la colazione, il pranzo, la merenda e la cena e ritorneranno alla sera alle loro case. Sarà disposto il trasporto dei piccoli coloni mediante vetture tranviarie fatte in due vetture di diverse linee. Le mamme non dovranno che accompagnarli all'ora fissata (supponiamo le 8) ai posti di concentramento, fissati in data formata del tram; attenderà il passaggio della vettura, consegnarli alla «vigilatrice» che si prenderà cura di loro, e recarsi poi alla sera a riprenderli a quella stessa fermata. Questi tram in servizio speciale costituiranno una rete nella città in modo da servire tutte le zone anche le più periferiche e giunti in corso Moncalieri proseguiranno sui binari della linea interurbana «Torino - Moncalieri - Trofarello - Poirino» per fermarsi proprio all'ingresso degli stabilimenti balneari.

Abbiamo fatto una visita ai lavori che si stanno eseguendo per trasformare questo settore della spiaggia del Po in un angolo di paradiso terrestre per i piccoli. L'area che occupava il «Diana» era già vasta; ma essa si è allargata ancor più, assorbendo due appezzamenti di terreno a nord e a sud. Sono così quarantamila metri quadrati messi a disposizione della nuova Colonia. La grande spiaggia che guarda il fiume, ma la sua fine sabbia resta incorniciata nel verde del circostante parco. In questi anni gli alberi, piantati allorchè lo stabilimento cominciò a funzionare, sono cresciuti di mole; hanno folte chiome di foglie e formano viali ombrosi, vaste gallerie di verde. Altri ne sono stati trapiantati ora: specialmente pini che danno un più accentuato carattere pittoresco al paesaggio veramente superbo limitato da un lato dalle scorrenti acque del Po, dall'altro dalla verdeggiante collina. Aiuole di verde contornate di fiori, mettono note di vivaci colori nel già soleggiato panorama. Piccole boscaglie e radure al sussegueno. In un grande spiazzo sorgerà il parco dei divertimenti: con altalene, giostre, e quant'altro i bimbi sognano per la loro felicità.

Tra bianco e azzurro

Le ottocento cabine di cui sono dotato lo stabilimento sono state un po' diradate. Erano state collocate un po' asimmetricamente, dove c'era spazio libero; ora risultano tutte allineate con un effetto ristabile d'ordine. Solamente le piscine sono rimaste tali e quali, ma due sole saranno utilizzate per i bagni dei piccoli: le altre dove si facevano i tuffi, dove si poteva nuotare senza pericolo di toccare il fondo, resteranno deserte. Avranno un semplice compito decorativo, specchi d'acqua azzurra in mezzo al verde dei fiori. Per aumentare questa nota: in una vasca, che al centro verrà dotata di uno zampillo, verranno messi dei ciprini dorati, quei pesciolini rossi che tanto piacciono ai fanciulli e due rosastosi cigni che presto diventeranno amici dei piccoli bagnanti.

Il bianco e l'azzurro sono i colori dominanti. Di questi colori sono verniciate la cabine, le cancellate, gli edifici. Sotto il lungo porticato dove erano sistemati i tavolini del buffet sarà sistemato un teatrino dove si daranno spettacoli adatti ai fanciulli o pellicole cinematografiche. Il terrazzo sopraestante al colonnato potrà essere utilizzato per la cura del sole, benchè già vi sia tutta la spiaggia adibita a questo scopo. Ombrelloni, tende azzurre, sotto la cui ombra i coloni potranno trovar riparo nelle ore in cui i raggi solari si faranno più pungenti, completeranno l'arredo di questa Colonia balneare.

Vi è pure grandissima vasca, sopraelevata, posta in prossimità dell'ingresso dello stabilimento, e nella quale l'acqua dopo essersi riscaldata naturalmente per effetto del sole sarà portata per via di tubazioni nelle vasche in cui l'acqua rimarrà perennemente cambiata. Anche l'apparecchio pompa che estraeva l'acqua dal sotterraneo rivellato è stato mutato da altre più moderne installazioni. Ingegneri stanno occupandosi di tutte le trasformazioni necessarie: le piscine «Diana», che pur ci apparivano già belle, muteranno aspetto e lo muteranno in meglio.

Una capatina fatta in un padiglione che sorge fra il verde ci ha dato un'idea di quel che sarà il trattamento riserbato ai coloni. In questo padiglione è stata insediata la cucina, una cucina elettrica capace di preparare in refettori per sette od ottocento convitati alla volta ed ai quali non farà difetto l'appetito: una fila di giganteschе pentole ad autoclave, macchine che sbucciano le patate, le affettano o le tritano, apparecchi per il lavaggio della verdura, un grandioso frigorifero, fornelli, lavandini. Nuovo l'edificio, nuovo tutto il macchinario, nuova la batteria di cucina, la vasellame, le vetriere, le posateria. Nella dispensa abbiamo visto una serie di mastelli stellati che facevano venire l'acquolina in bocca ai fanciulli che potessero leggere le etichette incollate su di ognuno: «gelatina di albicocche».

In un altro padiglione vicino e chiuso da vetrate come una veranda è il refettorio, capace appunto di 700 a 800 convitati. La decorazione festosa: sono tutti pupazzi, giochi, cose che parlano all'anima dei bambini.

La nostra visita è pressochè ultimata: ci rimarrebbe ancora da percorrere la passeggiata che corre lungo il fiume ma non vogliamo abusare della cortesia che ha avuto il camerata D'Ettore di accompagnarci in questa visita e ci accomiatiamo pensando che non sarà improbabile che in questo cantuccio di paradiso la Colonia estiva non si muti in una Colonia permanente, una «3 Gennaio» ancor più piccola, ma nella quale i figli dei lavoratori della Fiat potrebbero trovare un soggiorno invernale non meno ospitale di quello che altri figli di lavoratori trovano nella grande Colonia che la Federazione dei Fasci ha creato sul colle di S. Vito.

AL TEATRO BALBO

La settima adunata per i militari

L'intervento del Comandante del Corpo d'Armata — La conversazione del tenente avv. De Marchi

Al Teatro Balbo questa mattina ha avuto luogo la settima adunata per i militari che è stata organizzata, presi gli ordini dal Segretario Federale, dalla Sezione dell'Istituto di Cultura Fascista. Alla manifestazione, che fa parte del ciclo indetto secondo le intese intervenute tra il Ministero della Guerra e l'I.N.C.F., sono intervenuti l'Ecc. il Comandante del Corpo d'Armata, il Comandante la Divisione e molti ufficiali generali e superiori.

Dopo il saluto al Re e al Duce ha parlato il tenente avv. Armando De Marchi sul tema «La ricchezza della vittoria dell'Asse». Con parola chiara, con facile e vibrante improvvisazione l'avv. De Marchi ha esposto i motivi per cui le forze dell'Asse vinceranno, motivi che devono essere ricercati nel genio dei Condottieri delle due grandi Rivoluzioni, nell'eroismo di cui danno prova ogni giorno i combattenti, delle cui gesta gloriose l'oratore ha esposto alcuni commoventi episodi, nella tenacia laboriosa dei due popoli che con la loro sublime fatica daranno al mondo una nuova civiltà. La bella, semplice e pur elevata parola dell'avv. De Marchi è stata lungamente e calorosamente applaudita. Ha fatto poi seguito la proiezione di un documentario «Luce».

Con la manifestazione di questa mattina ha avuto conclusione il ciclo delle conversazioni per i militari di Torino, ciclo che ha avuto tanto e così lieto successo e che è stato seguito con così evidente simpatia dai nostri valorosi soldati.

Per la festa di San Massimo

Si approssima la festa di San Massimo che fu il primo Vescovo di Torino. Nella chiesa a lui dedicata si fanno speciali funzioni preparatorie. Alle ore 7 Messa a terzorino dei tecnici. P. Borghesio, curato. La sera, alle ore 20,30, tiene il discorso il Padre Melegnano e quindi si imparte la benedizione eucaristica. Il triduo si prenderà venerdì, predicato da Mons. G. Angrisani, Vescovo di Casale Monferrato.

Ricordate che...

Lo STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	30	30	32
MILANO	58	14	31

Il SOLE sorge domani, 18 giugno (anno 1941) alle ore 5,42; tramonta alle 21,18. La **LUNA** spunta alle 2,16; tramonta alle 18,13.

ANNIVERSARI DEL 18. — Mussolini e Hitler confericono a Monaco sulle condizioni da imporre alla Francia per l'armistizio (1940-XVIII).

L'OROSCOPO DEL 18. — Una dissonanza fra Venere e Urano avrà elevatissimi ripercussioni su artisti, scrittori e sul commercio dei generi di lusso. In amore generica violenza e anche drammatiche scene di gelosia. Le matilde non converrà ai viaggi, alle trattative e alla corrispondenza, nel pomeriggio perdite finanziarie, contrattempi, accessi, impulsività. (MARIO SEGATO)

SALONE DE LA STAMPA. — Mostra dell'Arma d'Artiglieria.

I SANTI DEL 18. — S. Efrem (nato nel 306 a Nisibi in Siria da un sacerdote idolatra, cacciato da casa a 18 anni, venne accolto dal vescovo della città che ne curò l'educazione religiosa; abbracciò la vita monastica e morì a Edessa nel 373 dopo una feconda vita di apostolato e di intenso studio lasciando un imponente complesso di scritti di particolare valore. S. Fortunato di Vercelli, S. Attilio, S. Marina.

FUNZIONI DEL 18. — S. Martiri: nuvena del S. Cuore; dalle 9,30 alle 12 e dalle 15 alle 18 Esposizione del SS.; 18 Rosario, predica del P. Soffietti, benedizione; S. Massimo (nuvena titolare) 7 Messa con terzorino del tecl. Borghesio, 20,30 Rosario, predica del P. Melgrano, benedizione. Madonna della Divina Provvidenza (triduo) ai S. Cuore di Gesù 20,45 Rosario, predica del tecl. Giordano, benedizione; S. Teresa del B. G.: 7,30 Messa, 20,30 rosario, predica del tecl. Garavini, benedizione. Consolata (nuvena titolare): 8 Messa, 17 Rosario, predica del P. Favero, 20,45 discorso del P. Biagioni, Benedizione. S. Giorgio: 20,15 nuvena della Consolata (triduo tecl. Bosco, Metropolitana: 7 Ottavario del S. Cuore, esposizione del SS. Sacramento.

FIERE DEL 18. — S. Sebastiano Curone, Seigno Merana, Carraglio, Gavello (di S. Antonio), Tenda, Carpignano Sesia.

IMPOSTE. — Domani ultimo giorno per il pagamento delle imposte senza interessi di mora.

Finalmente il sole: gioia e salute dei bimbi!

Terminate le piovose tetre giornate di questo scorcio di primavera, il sole è apparso finalmente con tutto il suo splendore e ne approfittano frotte di bimbi per colmare nei giardini pubblici della vasta piazza cittadina, in questa foto si vedono quelli di piazza Statuto

Gli inquilini non capivano

Anselmo veniva accusato di essere maniaco

Ognuno ha le proprie personali incontentabilità e radicalissime manie, ignote discettare; inutile tentare di versioni, giustificazioni, persuasioni: non c'è speranza. Vero, per esempio il caso del nostro Anselmo P., valente operaio meccanico, probo cittadino e ottimo inquilino di una casa che si erge color giallino smunto nel bel mezzo di una serie di prati di un'antica barriera daziaria, dove nei giorni festivi accanitissime partite di palla-zoni si svolgono e dove periodicamente si hanno a registrare proteste di inquilini (quelli del piano rialzato per rottura di vetri. Ciò che siamo invece per cercarci si riferisce sempre a cinematografo suscitate in questo genere di persone (a quanto sembra irritabilissime) da un altro genere di provocazione.

Il signor A. R. ha elevato alle stelle poichè suo figlio Fulvio è stato solennemente e pubblicamente punito con due sonori schiaffoni dal nostro Anselmo P., personaggio con il quale abbiamo iniziato la presente documentata esposizione dei fatti.

Il fatto degli scapaccioni avvenne qualche giorno fa, bisogna — a questo punto — essere edotti su alcune particolarità sia della casa, come degli inquilini, per rendersi ragione della faccenda. La casa — vasta ed orlonte ha cortile dal fondo in cemento dove sorgono piccole cinerose che un tempo servivano per le macchine dei signori inquilini più facoltosi. Ora le piccole rimesse sono adibite a tutt'altro genere di rifugio: biciclette, parchi lugubranti, oggetti a cose che non riescono a farsi stare nella cantina. In una di queste autorimesse Anselmo P. custodisce un quarto pieno ha depositato un signorile cassone. Di ritorno dal suo lavoro Anselmo scende nell'autorimessa, apre il cassone gigante e si dà stranamente al lungo studio della sua passione. Appunto per questo è nata la faccenda che lo ha portato davanti al Commissario dal riesame con il signor A. R.

— Dico io — spiega questi al funzionario — se è la maniera d'agire, ecc...

— Cosa avreste fatto voi? — interroga, saltando su ancora inviperito, Anselmo.

— Non interrompete — grida il Commissario — lasciate che il signore finisca di esporre i fatti; poi parlerete voi.

— ...dicevo — continua il precipitato — dicevo se era il modo di comportarsi! Schiaffeggiare un ragazzo perchè dopo tutto non ha fatto che ripetere quello che ogni giorno fa il signor Anselmo: divertirsi un poco, in fondo!

— Vedete! — urla furente urlo a questo punto l'altro, colpito nel vivo — Lo chiamano divertirsi! Tutti così nella casa... Non capiscono niente. Divertirsi! Ma io ho vinto già due premi, signor Commissario, con quello che chiamano divertirsi ed il mio lavoro, precisamente; lavoro, ha subito un forte danno con quello che ha fatto Fulvio, ecco perchè in un momento d'ira, scusabile d'altronde, ha...

Il momento d'ira è stato perdonato, i due si sono riconciliati. Ed ora è bello vedere, verso le sei di mezzo, ogni sera, Anselmo e Fulvio entrare nell'autorimessa assieme.

— Babbo — ha annunciato Fulvio al genitore — quando sarò grande farò l'aviatore.

Per ora sotto la guida del buon Anselmo si allena a progettare e costruire dei piccoli aeromodelli. Grossissimi, il cortile serve da pista di lancio. Si apre il cancello verso le sei, ed «eccolo» il motore un cinquantino circa) e l'aeroplano si libra. Quello che è stato frazionato dal ragazzo nell'infausta giornata degli scapaccioni, è già stato ricostruito. Fulvio stesso ha studiato nella bisogna.

Dita schiacciate da un cancello

All'Astanteria Martini è stato accolto ieri sera, Aldo Pirsa di Salvatore, di 8 anni, abitante in corso Grosseto 115, per lo schiacciamento di alcune dita della mano sinistra e giudicate guaribile in 10 giorni salvo complicazioni. Questi, nel cortile della sua abitazione, mentre era intento a giocare con altri bambini, accidentalmente si era lasciato cogliere la mano fra i battenti di un cancello.

Grave caduta dal tram

Giuseppe Carraglia di Stefano, di 49 anni, abitante in via Andrea Pisano 1, meccanico, veniva ieri ricoverato all'Ospedale Martini con prognosi riservata per frattura del setto nasale e ferite varie. Nel discendere da una vettura tranviaria dell'ottava linea, nei pressi di via Porporati era accidentalmente caduto.

L'altro ciclista non aveva colpa

Al vecchio S. Giovanni si è recato ieri per farsi medicare ferite al viso, certo Renato Gaffoglio di Carlo di anni 16 abitante in via S. Ottavio 6. Egli ha narrato che poco prima in via Cernaia, di fronte alla caserma dei carabinieri, si era scontrato con un altro ciclista, che però non aveva responsabilità alcuna perchè il fatto era accaduto per puro accidente e, nemmeno, per colpa stessa del ferito. Più cavallaresche di così! Guarirà in 10 giorni.

All'Associazione Elettrotecnica

Domani, alle 14,30, presso la sede in piazza Madonna degli Angeli 2, il dott. ing. Aldo Righi parlerà sul tema: «La protezione di linea a distanza».

Forza la porta di una conoscente entra in casa e la prende a schiaffi

Forse altro sulle certo Francesco Avena di anni 64, abitante in via Bologna 9, si era liberamente recato nell'abitazione di certa Maria Merlini in Ronchail fu Angelo di anni 39, per compiere qualche commissione, ma ieri, ritornatovi, non fu fatto accolto dalla donna che gli chiuse anzi la porta in faccia. L'Avena non si dette per vinto. Occorreva invece ricevuto per certi motivi che non sono stati ancora chiariti, ed allora si pose a colpire con spallate l'uscio che cedette. Alle nuove ripulse della donna che proprio non ne era ieri in vena di conversare, l'indesiderato ospite la colpiva con due potenti schiaffi. Al S. Giovanni la Merlini si è recata per fare constatare il danno subito, ma i sanitari non hanno scoperto gli estremi di lesioni gravi.

IL BERRETTO RIVELATORE

Come nel compiere un'opera buona è sorta l'idea di rubare un portafogli

Erano da poco scoccate le 23 quando tale Carlo Bauchero di Giglio, abitante in via Bligny 9, dopo di avere, in compagnia di amici, vuotati parecchi bicchieri, s'incontrava in via Garibaldi, con il fattorino della Ditta Giusti, Domenico Scagliarini di Libere, abitante in via Ceva 47, al quale chiese dove si trovasse. Presso questi di accompagnarlo e strada facendo i due divennero quasi amici scambiandosi reciprocamente frasi cordiali.

Ma ad un certo punto, proprio dinanzi al numero 9 di via Piave, ecco il Bauchero traballare e lo Scagliarini sorreggerlo fino a quando il primo sentì che una mano lo alleggeriva del portafoglio. Immediatamente l'annebbiamento spariva ed egli afferrava per il collo l'accompagnatore per farsi restituire il prezioso oggetto. La lotta durò pochi istanti perchè lo Scagliarini allargata la mano abbandonava il portafogli mentre nel divincolarsi gli cadeva per terra il berretto. Egli poscia si allontanava ed il Bauchero rimasto solo, non avendo trovato il portafogli, afferrava il berretto e sollecitamente rincasava recandosi al mattino al Commissariato di P. S. di Moncenisio a denunciare il furto. A sua volta lo Scagliarini ritornava sul posto per cercare il berretto e, trovato invece il portafogli se lo metteva in tasca.

E' facile immaginare ciò che è accaduto la mattina seguente. In possesso del berretto con il numero progressivo 61 di iscrizione fra il personale della Ditta Giusti, il colpevole è stato identificato e tratto in arresto. Egli ha confessato il reato ma si è giustificato col dire che la sua intenzione era stata quella di accompagnare il Bauchero e che nel sorreggerlo, avendo afferato con una mano il portafogli, contenente 195 lire, non aveva resistito alla tentazione di asportargliele.

Bastonato a Rivarolo si fa medicare al Martini

La trasferta del disegnatore Antonio Barbieri fu Raimondo, di anni 35, abitante in via S. Donato 60, a Rivarolo Canavese è più precisamente nella frazione Pascaro, non è stata ieri fortunata perchè venuto colà a diverbio con quattro operai è stato da essi preso a pugni. Egli ha fatto ritorno nella nostra città ove si è recato all'ospedale Martini per farsi medicare ferite al volto giudicate guaribili in pochi giorni.

Beve conegrina invece di acqua

All'Ospedale Martini è stata ieri sera ricoverata con prognosi riservata la Maria Caterina Borgogno di Giuseppe, di 3 anni, abitante in via Cesana 87. Poco prima, nella sua abitazione, eludendo la vigilanza dei genitori la bimba ingeriva della conegrina scambiandola per acqua.

Investita da un motofurgoncino

La signora Maria Libardi fu Angelo, di 36 anni, abitante in via Stradella 210, veniva ieri medicata all'Astanteria Martini per ferita lacero-contusa al parietale sinistro giudicata guaribile in otto giorni salvo complicazioni. Mentre attraversava via Stradella, all'altezza della sua abitazione, era stata investita da un motofurgoncino.

Il mio amico commissario

Bianca, la stella della rivista, è stata rapita

Fui svegliato da un violento scrollone:

— Alzati, pigrone! Sono le nove suonate.

A stento aprii gli occhi e scorsi, nella penombra della camera, il mio amico commissario chino su di me. Cercai di protestare, ma le coperte volarono in mezzo alla camera e, siccome faceva freddo, non trovai di meglio da fare che scendere dal letto inseguendole nel tragitto.

— Dormi sodo — riprese il mio amico commissario sedendosi sulla poltrona accanto il letto e accendendo la sua puzzolente pipa in attesa che io mi vestissi. — E' mezz'ora che sono qui... Ho fatto un fracasso da non dire... L'acciuffavano i bai davanti agli occhi.

Vedevo meglio...

Afferrai l'asciugamano e mi strofinai ben bene la faccia. Cominciavo a vedere meglio. Domandai:

— Che buon vento ti spinge da me così di buon mattino?

— Ah!... Le mosse per te sono ore di buon mattino?

— Ma sono andato a dormire alle 4, io.

— Ottimo pretesto per alzarti a mezzogiorno. Io, a quell'ora, ho già guadagnato più della metà della mia giornata...

— Invece di fare chiacchiere, vuoi dirmi il motivo della tua visita?

— Lo saprai fra poco. Meno tempo impiegherai a fare la tua toeletta, più presto te lo dirò. Che cosa cerchi?

— Le scarpe... Le avevo messe qui vicino alla poltrona su cui siedi...

— Se sono accanto al comodino!

— Grazie. Vuoi spegnere quella pipa? Sai che non è di mio gradimento il fumo acre quando mi alzo... specialmente in camera mia.

— Ho altro per il capo che badare alle tue delicatezze. Ciò ha piacere che ci aspetta alla porta e il tassametro gira.

— Non l'ho mica chiamato io?

— Beh!... Se continui ancora a chiacchierare ti pianto e me ne vado.

— Ora che mi hai disturbato il sonno. Dove ho messo la cravatta?

— Guarda nella tasca destra del pigiama.

— E chi ve l'ha messa?

— Io no di certo. Sei rientrato allegro, stamane. Stai passeggiando tranquillamente sul tuo panciotto...

— Gettai un grido:

— Il mio orologio! — Raccolsi il panciotto. Per miracolo l'orologio era intatto.

Finalmente fui pronto. Trovai il cappello nel cestino della carta nel mio studio e mi disposi a seguire il mio amico commissario.

Quando fummo sui tassì, il mio amico commissario ruppe il suo riserbo.

— Conosci Bianca?

— Bianca? Chi? La prima ballerina del...

— Chi non la conosce. E' un caso veramente interessante... Già se ne parla negli ambienti teatrali... da ieri sera.

— Io non ne so proprio nulla.

— Non eri alla rivista?

— No. La rivista non mi interessa più... Ne ho fatte tante, io, senza successo.

— Capisco!... Capisco!...

— Un corno capisci... e dimmi, piuttosto, di questa Bianca.

— Sei curioso. Ti piaceva? Non fare quel gesto... Anche tu non sei più sincero degli altri uomini.

— Dunque... Bianca?...

— E' scomparsa.

— Scomparsa? Qualche nuova avventura?

— Che avventura. Non è, quella, una ragazza da facili avventure. Ha avuto tante e buone occasioni nella sua vita... E' scomparsa... Capisci? Rapita!

— Hanno rapito Bianca!... Fai fermare il tassì.

— Che vuoi fare?

— Dirvelo! Il giornale... Devo correre al giornale. Non capisci che notizia mi dai? Ci scappano almeno centomila copie in più del normale... Una gratificazione e un elogio del direttore.

— Non fare lo stupido. Io racconto le cose proprio a te perchè tu corra a guastarmi la nuova pel paniere... Ora sei in mio potere e non ti lascio.

— Ma dove andiamo?

— Che c'entra lei?

— Qualcosa occorre ben sapere su questa faccenda.

« Credi forse... »

— Tu speri che quella buona donna ne sappia più di te.

— Quando seguo una traccia non apro mai niente. E' il miglior modo per riuscire... Ad ogni modo l'allontanamento ingiustificato di Bianca dalla compagnia deve avere una ragione... Uno scopo...

— Hai detto che si tratta di un rapimento...

— E' la cosa migliore che possa pensare.

— Perchè... — la mia voce tremò d'emozione. — Perchè... Credi forse che...

— Basta. Quando taci non dici sciocchezze.

— Ma io non ho detto niente. Sei tu... Hai interrogato qualcuno?

— Certo. Non ho sopetitato fino questo momento ad intrapprendere le mie indagini. Ho interrogato tutti i componenti della compagnia. Peraino la sarta. Ed è appunto quest'ultima che mi ha dato una traccia. Una traccia molto tenue...

— Cioè?

— Posso dirtela, tanto ora non sei in grado di correre al tuo giornale. Mi disse che l'altra sera Bianca, prima di entrare in scena per l'ultimo quadro ricevette un biglietto. Lo ricava un giovanotto di circa 18 anni. Bianca lesse il biglietto... era presente la sarta... impallidì leggermente — è sempre la sarta che ha rilevato questi particolari — e nascose il biglietto nella borsetta. Entrò in scena, tranquilla come il solito, fu irresistibile nel suo numero, fece tre bis e corse in camerino a cambiarsi in tutta fretta. Non si curò neppure di togliersi il trucco... Infilò la pelliccia e scese nella via dove l'attendeva una macchina privata.

« Da qual momento nessuno l'ha più vista. Sono andato all'albergo dove aveva preso stanza ed ho saputo che aveva trascorsa la notte fuori. Lo strano si è che, pochi istanti prima che ricevesse lo strano biglietto, aveva telefonato all'albergo che le tenessero pronto il bagno.

— Qui si tratta di un'avventura.

— Sei testardo. Ti ho detto che la escludo. Si tratta di rapimento.

— Ma che cosa c'era scritto in quel biglietto?

— Bravo! Proprio quello che vorrei sapere anch'io.

— La sarta non l'ha letto?

— Mi ha detto che legge sempre la corrispondenza della padrona quando la padrona è assente, ma quella sera se ne è dimenticata...

— Ci voleva anche questa!

— Altro non ho saputo di più. Tutti coloro che mi hanno parlato di Bianca, mi hanno detto che è una brava ragazza. Ma questo lo lo sapevo già.

— E se avesse ricevuto una brutta notizia... Che so io?... Qualche parente moribondo... La madre, per esempio...

— La madre è l'unico... parente di Bianca. Ha telefonato stamane all'albergo per chiedere notizie della figlia.

— La faccenda comincia veramente a diventare interessante...

— Se non sbaglio siamo arrivati.

— Sì, è la madre!

Il mio amico commissario scese di macchina in fretta senza rispondere. Io lo seguii. Infilammo una porticina buia e salimmo una rampa di scala ancora più buia. Bussammo ad una porta che venne aperta con circospezione. Si affacciò una vecchietta. Ci precedette in un salottino che puzzava tremendamente di naftalina. Appena fummo tutti e tre seduti, il mio amico commissario si schiarì la voce e incominciò:

— Non so, signora, se immaginate lo scopo della mia visita...

La signora chinò il capo in segno di assentimento.

— Forse a quest'ora vi avranno certamente detto...

Il nostro presentimento

Mi avvidi che il mio amico commissario cercava le parole adatte per entrare in argomento. La vecchia aveva chinato il capo. La vedemmo estrarre da una manica un fazzoletto e portarselo agli occhi.

Tacemmo. Certamente io impallidii come impallidì il mio amico commissario. Eravamo sul punto di afferrare la verità?

— Povera creatura! — Sospirò la vecchia. — Chi l'avrebbe detto, così giovane!

Il nostro presentimento!... Guardai il mio amico commissario e mi accorsi che gli mancava il coraggio di proseguire. Pure si fece forza.

Domandò:

— Quando è avvenuto?

— Stanotte. Proprio prima di mezzanotte. Ed io non ne sapevo niente. Non mi avevano avvertita... Si sono subito precipitati da mia figlia appena i primi sintomi del male si sono manifestati.

Il mio amico commissario ebbe un sospiro di sollievo. Io lo imitai involontariamente.

— Scusate, signora — disse il funzionario. — Ma di chi parlate?

— Della figliuola di Bianca. Aveva appena otto anni e Bianca l'amava come fosse sua figlia.

Un dramma c'era. Il senso di sollievo che ci aveva colto pochi istanti prima si mutò in un sentimento di pietà. La vecchia proseguì fra lacrime e sospiri.

— Andarono a chiamare mia figlia in teatro senza dirmi nulla. Essa partì in macchina e nessuno seppe nulla... Stamane soltanto è venuto da me mio nipote e mi ha detto la grande disgrazia...

Non so riassumere il sentimento che si agitava in me e nel mio amico commissario quando ci allontanammo da quella casa. Il teatro non aveva perduto una stella, ma gli uomini avevano perduto un angelo.

Gim.

STATO CIVILE

Matrimoni di Bagnoli sposa Vittorio fu Alberto, a. 42, da Verona, impiegato ferroviario, con Pavarin Francesco fu Lodovico, a. 41, da Pramaggiore (Udine), pensionato, via Pallamaglio 20 - Ecc. Gen. Cesare Camillo fu Torquinio, a. 64, da Grosseto, senatore del Regno, v. IX Maggio 15 - Giacomo Giovanni fu Giovanni, a. 60, da Cermide d'Alba, agente, v. della Rocca 42 - Zola Giovanni di Francesco, a. 46, da Lampedusa (Trapani), custode, v. Biella 91 - Della Maddalena m. Gentilina, a. 28, da Torino, casalinga, c. G. Cesare 63 - Schiavenduri Marianna di Saverio, a. 34, da Acqui, casalinga, v. Ascoli 1 - Tolfarari Ugo fu Cesare, a. 77, da Empoli, pensionato, v. Lisorna 1 - Goye Anna fu Bernardo, a. 34, da Rivara Can., operaia, v. Casalmia 38 - Patrucco Pietro fu Giovanni, a. 72, da Mathi, cantoniere - De Stefani Ida fu Michele, a. 16, da Padula, casalinga - Vellano-Rossi Vittorio di Giorgio, a. 13, da Mazzarda, apprendista - Franchetti Giovanni fu Vincenzo, a. 58, da Chieti, operaio - Bertaccini Luigi fu Giuseppe, a. 63, da Torino, bigliettaio - Bianchi Maria fu Pietro, a. 28, da S. Mauro Tor., operaia - Chiavazza Edoardo fu Pietro, a. 54, da Castiglione d'Asti, invalido - Bianchi Felicita m. Mussano, a. 50, da Celle Enomondo, camariera - Rege Teresa ved. Dominici, a. 77, da Villarbasse(To), casalinga - Serafino Carmelo fu Michele, a. 58, da Lioni, bidello - Filippa Antonio fu Francesco, a. 70, da Valfenera d'Asti, pensionato - Mussano Osvaldo di Gaetano, a. 21, da Baldi Polesine, agricoltore - Borgia Giovanni fu Antonio, a. 68, da Torino, operaio - Marsella Vittorio di Guido, a. 10, da Torino - Rosa Maria di Luigi, a. 37, da Castelnuovo Lanze, meccanico - Prosa Guido fu Isidoro, a. 58, da Andezeno Mizza, pensionato - Azzari Maria suor Assunta, a. 22, da Concolo, suora - Capezza Buonaiuto di Antonio, a. 19, da Calimera, operaio - Pellerino Carlo fu Domenico, a. 81, da Torino, verniciatore - Berengo Gardin Ugo fu Bortolomeo, a. 44, da Torino, impiegato - Cocchis Rachele fu Giacomo, a. 75, da Ravenna, stiratrice.

Fiocco azzurro

Congratulazioni al noto commerciante *Renzo Bussi* e alla sua gentile Signora per la nascita di un nuovo maschietto, che sarà battezzato Aurelio Giovanni.

Segnando la Cronaca

da BIANCHI
I PIU' RICCHI ASSORTIMENTI di Torino nelle GHIACCIAIE
Ghiacciaie in metallo laccate bianche, modelli di lusso, e correnti, creazioni delle migliori marche nei tipi più moderni. Gelatiere. Da via XX Settembre a via Vietti.

QUANDO LE TARME

mettono le ali, si fanno belle e vanno a spasso

il danno è già stato fatto!
Non indugiate dunque, rivolgetevi subito da BIANCHI
che vi dà contro la tarma, *Col-Armadi, Tessilmacc, Transparsacco*, casse e armadi
Da via XX Settembre a via Vietti.

Ombrelloni, sedie a sdraio
Mobili da giardino
Ditta Angelo Porino
Corso Vitt. Em. 82 (Monumento) Piazza Solferino ang. v. Cernaia 1

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Via Lombardia) ore 21: «Katinka» di G. Lajtai. (Prezzi popolarissimi).
NAPPELLI 17 e 21.30 Comp. Teatro della rivista con «Sulla terra che ci fa».
ESPOSIZIONE BELLE ARTI - PARCO DEL VALENTINO: dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 19.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: Chas Kruger (E. Jannings) Orario: 14,15 - 16,40 - 19,05 - 21,15.
ARMONICO: «S.O.S. Sahara» Aumont.
CORSO: «Un'avventura a Sarajevo».
AUGUSTUS: Causa riservate. Francen.
BALBO: «Il tatuato» Fernandel, Madeleine Solange, Monique Rolland.
IDEAL: Kitty la manicure (Hannelore Schroth) e Compagnia Gallizio nella ripresa «Ciak» di Mario Soldati.
STATUTO: «Ciak sinaro Boris Karloff
ALPI: «Casa giarata Morestana» I. 1-2-3.
NAZIONALE: «L'amore più forte».
RAFFAELLO: «La volpe scarlatta» e «Riviera».
MASSIMO: «Il 47 non arriva» (giallo) Dorothea Wieck, Ferdinand Marian.
ELISEO: film: «Ospite misterioso» e «Ultimi della strada» Roberto Villa.
COLOSSEO: film: «Pascino» (Iva Faccetti) e «Il cavaliere del destino».
C. ALBERTO: Tormento (Z. Petrovich) e «Musica per [illegible]» Nino Martini.
ROSSINI: Vita Dottor Koch (Jannings)
OLIMPIA: Disavventure del signor Xa
IMPERIALE: «Amore a vent'anni».
PRINCIPE: film: «Spia all'Ecosterra»
SAVOIA: «Arresto il ribelle» con Fernandel (comicissimo).

ENIL JANNINGS al ROSSINI
ne «La vita del Dottor Koch».

«L'AMORE PIU' FORTE»
oggi al Cinema Nazionale

Campo termale per i figli dei professionisti e artisti

La Confederazione Professionisti e Artisti organizza anche quest'anno un Campo Termale a Vitorchiano per i figli dei propri iscritti bisognosi di cure termali. Al Campo potranno partecipare bambini di sesso maschile dagli 8 ai 12 anni, gratuitamente. Il Campo avrà inizio il 10 luglio e terminerà col 31 luglio, salvo l'attuazione di un secondo turno in agosto. Per chiarimenti, ci per l'inoltro della domanda, rivolgersi alla Segreteria della l'Unione Provinciale, in via Alfieri 15, entro il 22 corrente.

San Stefano D'Aveto
(Genova) m. 1100, da Chiavari km. 45
Nuovissimo (inaugurato luglio 1940)
GRANDE ALBERGO SIVA
90 camere tutte con bagno - Appartamenti con salotto - Sale - Soggiorno - Terrazza caratteristica - Tennis - Soggiorno ideale in ogni stagione
Gestione: M. LAMBERTINI

GRAN BAITA CERVINIA
RIAPERTURA 1° LUGLIO
PRENOTATEVI

IN TRENO
come nel proprio ufficio

L'uomo d'affari costretto a viaggiare tanto spesso, può utilizzare il tempo dal viaggio continuando ad occuparsi delle cose d'ufficio che maggiormente lo interessano. E non soltanto esaminando pratiche e meditando situazioni e progetti, ma anche dirimendo disposizioni, chiedendo appuntamenti, facendo rapidamente le comunicazioni più varie. Il servizio dei «

IL TEATRO ROMANZATO

Come si rivelò Vittorio De Sica

Dalle canzonette fra i soldati a "Lodovico". Tragici incontri degli attori di prosa con la musica - Una memorabile interpretazione di Pilotto

Maggio 1919. Un giardino d'ospedale militare, a Roma. Un pomeriggio avanzato, già quasi un tramonto. C'è, in aria, una voglia pazza di ridere e di cantare. E tanto volentieri ridarebbero, quei tre quattrocento feriti di guerra, e canterebbero pure, ai tenenti, capitani, il signor maggiore, non andassero su e giù fra le carrozzelle, le panche, i lettucci a farsi vedere, severi ma non troppo, autoritari ma senza voglia, come per ricordare ai soldati che un Ospedale militare è un ospedale, signorsì, ma militare. E che quando c'è Sua Maestà la Regina...

Perchè difatti la Regina d'Italia è lì, in mezzo ai soldati feriti e convalescenti.

La Regina... La Regina...

Dai lettucci, sotto i tigli, occhi e visi si protendono, corpi si sollevano un poco sui gomiti, sulle braccia fasciate, sulle mani nascoste dalle bende. La Regina... Dalle carrozzelle, un gruppo di mutilati vuol farsi portare più innanzi; e dalle panche i convalescenti, malgrado gli ordini perentori dei sergenti e del capitano medico, sono saliti chi in ginocchi, chi addirittura in piedi per vedere la regina.

Elena di Savoia, con un piccolo gruppo di signore in bianco, s'è portata in fondo allo spiazzo e siede, non sulla poltrona dorata fatta approntare dal signor colonnello, ma sopra una sedia lì vicino. Fa cenno alle signore di sedere. Lì di fronte, in mezzo ai primi lettucci, hanno disteso per terra una pedana di legno, e, sopra, c'è un pianoforte, con un violoncello. Al pianoforte, il violoncello, si sono avvicinati due soldati. C'è un caporale, vicino a loro, con un violino. E c'è un altro soldato, un giovanotto bruno, magro magro, con certi occhi di napoletano che non vi dico, e certi capelli neri neri che luccicano sotto l'ultimo sole. Sorride, s'inchina alla Regina, si curva all'orecchio del connilitone al piano, poi si mette a cantare.

Il soldato De Sica Vittorio

Ma non canta solamente: anche i tenori cantano, i baritoni, gli artisti di varietà. Questo soldato canta ma racconta, dice, sospira, marmarea che un tenente lo ha sorpreso «con gli occhi di pianto, una chitarra in mano, e gli ha detto così: Napoletano! Qui non si fa il tenore, si fa il soldato!... ». E che hai, poveraccio, sorpreso così in castagna dal superiore, s'è messo sull'attenti e poi è sbottato «signor tenente, mandatemi pure in prigione, non fa niente! Io sò napoletano, e se non canto, moro!».

Subito si leva un coro, su dai lettucci, dalle panche: tre, quattrocento soldati si mettono a mormorare, a sospirare, e pure a cantare. E' allora che la Regina, sorridendo a una volta, si gira a chiedere qualche cosa al una dama che le è vicina. E la dama, curvandosi all'orecchio della Augusta Signora:

— Maestà, è De Sica — dice. Il soldato De Sica Vittorio.

Olà, il vero debutto di Vittorio De Sica fu questo. Poi venne tutto il resto. Venne la scrittura con Tatiana Pavlova, poi con Luigi Almirante, poi con Guido Salvini, poi con Za Bum. E' il periodo Za Bum che queste istorie io riprendono, dodici anni dopo il concerto pro-feriti a Roma, e lo ritroviamo da capo con un pianoforte, un violino, un contrabasso, e, in più, una batteria, due sassofoni, un violoncello, un oboe ed un direttore di orchestra.

— E che deve farsi,

— Cantare.

— Ma io non sento da dodici anni...

— Bella ragione! Qui devono cantare tutti: altrimenti che rivista è?

— Si tratta di una rivista, allora?

— Di Falconi e Biancoli. S'intitola «Le tuccicle della città». Vogliamo dare questa rivista esclusivamente con attori di prosa. E' il primo tentativo del genere.

— Sarà un fiasco memorabile.

— E' quel che dice anche Pilotto.

— Pilotto? Canta anche Pilotto?

— E Melnati, e la Rosa, e la Chellini, e Cuop, e Roveri, e d'Assunta. Tutti. Ah, dimenticavo dirti che canta anche la signorina Giuditta Rissone. Conosci? Permettete: Vittorio de Sica, la signorina Giuditta Rissone...

Avvenne, insomma, in quel pomeriggio di aprile 1921, se sono dieci anni e qualche cosa, che De Sica trovò contemporaneamente:

a) Una rivista,
b) una canzone,
c) la celebrità,
d) una moglie,

e per conseguenza, di lì a qualche tempo,

e) il cinematografo,
f) un'automobile di lusso,
g) i milioni.

Sentenze della Bibbia

Non li fu malaccio, insomma. Dire che quelle fanciulle «Tuccicle» non abbian portato la fortuna a quanti ebbero la sorte di parteciparvi, sarebbe vera ingratitudine: credo non n'è mai dato il caso d'un siffatto veicolo di notorietà quanto quella prima rivista di prosa, che pure alla prova generale, come succede con commovente puntualità il novantanove per cento dei casi, fu un mezzo disastro.

Ma non soltanto alla prova generale: il disastro, e non mezza porzione, ma un disastro in piena regola, senza economie: economia economica, si profilò subito, alle primissime prove, non appena Camillo Pilotto fu a contatto con un pianoforte.

— Credete che si riuscirà a qualche cosa? — chiedemmo al maestro Malatesta, dopo ch'ebbe cercato una via di accomodamento tra Pilotto ed alcune strofette di Dino Falconi.

Scosse la testa, il maestro Malatesta.

— Prima un bue — cominciò — passerà sulla cruna d'un ago...

Quando il bravo musicista si impelfava in codeste cose lunghe, ogni interlocutore lo piantava in asso, sicchè egli nel solito modo di terminar la frase, che era sempre qualche passo del Vangelo, del Corano, o altro d'importante,

De Sica e Melnati nella creazione di «Lodovico»

ha è lì, in mezzo ai soldati feriti e convalescenti.

La Regina... La Regina...

Dai lettucci, sotto i tigli, occhi e visi si protendono, corpi si sollevano un poco sui gomiti, sulle braccia fasciate, sulle mani nascoste dalle bende. La Regina... Dalle carrozzelle, un gruppo di mutilati vuol farsi portare più innanzi; e dalle panche i convalescenti, malgrado gli ordini perentori dei sergenti e del capitano medico, sono saliti chi in ginocchi, chi addirittura in piedi per vedere la regina.

Elena di Savoia, con un piccolo gruppo di signore in bianco, s'è portata in fondo allo spiazzo e siede, non sulla poltrona dorata fatta approntare dal signor colonnello, ma sopra una sedia lì vicino. Fa cenno alle signore di sedere. Lì di fronte, in mezzo ai primi lettucci, hanno disteso per terra una pedana di legno, e, sopra, c'è un pianoforte, con un violoncello. Al pianoforte, il violoncello, si sono avvicinati due soldati. C'è un caporale, vicino a loro, con un violino. E c'è un altro soldato, un giovanotto bruno, magro magro, con certi occhi di napoletano che non vi dico, e certi capelli neri neri che luccicano sotto l'ultimo sole. Sorride, s'inchina alla Regina, si curva all'orecchio del connilitone al piano, poi si mette a cantare.

Il soldato De Sica Vittorio

Ma non canta solamente: anche i tenori cantano, i baritoni, gli artisti di varietà. Questo soldato canta ma racconta, dice, sospira, marmarea che un tenente lo ha sorpreso «con gli occhi di pianto, una chitarra in mano, e gli ha detto così: Napoletano! Qui non si fa il tenore, si fa il soldato!... ». E che hai, poveraccio, sorpreso così in castagna dal superiore, s'è messo sull'attenti e poi è sbottato «signor tenente, mandatemi pure in prigione, non fa niente! Io sò napoletano, e se non canto, moro!».

Subito si leva un coro, su dai lettucci, dalle panche: tre, quattrocento soldati si mettono a mormorare, a sospirare, e pure a cantare. E' allora che la Regina, sorridendo a una volta, si gira a chiedere qualche cosa al una dama che le è vicina. E la dama, curvandosi all'orecchio della Augusta Signora:

— Maestà, è De Sica — dice. Il soldato De Sica Vittorio.

Olà, il vero debutto di Vittorio De Sica fu questo. Poi venne tutto il resto. Venne la scrittura con Tatiana Pavlova, poi con Luigi Almirante, poi con Guido Salvini, poi con Za Bum. E' il periodo Za Bum che queste istorie io riprendono, dodici anni dopo il concerto pro-feriti a Roma, e lo ritroviamo da capo con un pianoforte, un violino, un contrabasso, e, in più, una batteria, due sassofoni, un violoncello, un oboe ed un direttore di orchestra.

— E che deve farsi,

— Cantare.

— Ma io non sento da dodici anni...

— Bella ragione! Qui devono cantare tutti: altrimenti che rivista è?

— Si tratta di una rivista, allora?

— Di Falconi e Biancoli. S'intitola «Le tuccicle della città». Vogliamo dare questa rivista esclusivamente con attori di prosa. E' il primo tentativo del genere.

— Sarà un fiasco memorabile.

— E' quel che dice anche Pilotto.

— Pilotto? Canta anche Pilotto?

— E Melnati, e la Rosa, e la Chellini, e Cuop, e Roveri, e d'Assunta. Tutti. Ah, dimenticavo dirti che canta anche la signorina Giuditta Rissone. Conosci? Permettete: Vittorio de Sica, la signorina Giuditta Rissone...

Avvenne, insomma, in quel pomeriggio di aprile 1921, se sono dieci anni e qualche cosa, che De Sica trovò contemporaneamente:

a) Una rivista,
b) una canzone,
c) la celebrità,
d) una moglie,

e per conseguenza, di lì a qualche tempo,

e) il cinematografo,
f) un'automobile di lusso,
g) i milioni.

Sentenze della Bibbia

Non li fu malaccio, insomma. Dire che quelle fanciulle «Tuccicle» non abbian portato la fortuna a quanti ebbero la sorte di parteciparvi, sarebbe vera ingratitudine: credo non n'è mai dato il caso d'un siffatto veicolo di notorietà quanto quella prima rivista di prosa, che pure alla prova generale, come succede con commovente puntualità il novantanove per cento dei casi, fu un mezzo disastro.

Ma non soltanto alla prova generale: il disastro, e non mezza porzione, ma un disastro in piena regola, senza economie: economia economica, si profilò subito, alle primissime prove, non appena Camillo Pilotto fu a contatto con un pianoforte.

— Credete che si riuscirà a qualche cosa? — chiedemmo al maestro Malatesta, dopo ch'ebbe cercato una via di accomodamento tra Pilotto ed alcune strofette di Dino Falconi.

Scosse la testa, il maestro Malatesta.

— Prima un bue — cominciò — passerà sulla cruna d'un ago...

Quando il bravo musicista si impelfava in codeste cose lunghe, ogni interlocutore lo piantava in asso, sicchè egli nel solito modo di terminar la frase, che era sempre qualche passo del Vangelo, del Corano, o altro d'importante,

Pilotto, reduce da una partita di calcio

morale, come succede con commovente puntualità il novantanove per cento dei casi, fu un mezzo disastro.

Ma non soltanto alla prova generale: il disastro, e non mezza porzione, ma un disastro in piena regola, senza economie: economia economica, si profilò subito, alle primissime prove, non appena Camillo Pilotto fu a contatto con un pianoforte.

— Credete che si riuscirà a qualche cosa? — chiedemmo al maestro Malatesta, dopo ch'ebbe cercato una via di accomodamento tra Pilotto ed alcune strofette di Dino Falconi.

Scosse la testa, il maestro Malatesta.

— Prima un bue — cominciò — passerà sulla cruna d'un ago...

Quando il bravo musicista si impelfava in codeste cose lunghe, ogni interlocutore lo piantava in asso, sicchè egli nel solito modo di terminar la frase, che era sempre qualche passo del Vangelo, del Corano, o altro d'importante,

Fu la volta d'Ermanno Roveri. L'incontro fra il simpatico attore e il battuto del tempo musicale fu addirittura uno scontro. Bellerelli approcci non facevano presagire nulla di buono: ecco se fra il bravo Ermanno e la Musica, esistessero irreconciliabili rancori, frutto di millenarie lotte familiari. E pensare che dopo dieci anni, proprio di questi giorni, Roveri va mietendo immarcescibili allori quale presentatore e «comparsa» di un'Orchestra ritmo-sinfonica di fama pressochè mondiale!

— Sarà più facile ad un cammello spiccare il volo tra le nubi del firmamento... — sentenziava inascoltato il Malatesta di quei giorni.

Che fiera di Melnati?

Non è fargli un torto rilevare che i suoi fiati ed acrobazie vocali, ancor al giorno d'oggi, non hanno raggiunto (e perchè dovrebbero raggiungerli?) quelli del tenore Lugo, e tanto meno di Tancredi Pasero: ai giorni che qui si rievocano, quelle emissioni e quei fiati appena appena avrebbero potuto figurare in un assalto dimostrativo con una zanzara. Eppure gli autori, il direttore della Compagnia, il regista puntarono sulle risorse vocali di Melnati il grosso della partita.

— Prima si vedrà la sabbia del deserta tramutarsi in granelli d'oro... — monologava il maestro.

Ebbene, sì; fu vista quella sabbia tramutarsi in granelli d'oro.

Bruneri o Canella?

La cosa andò così.

Mentre questi avvenimenti, comici ma non troppo, si verificavano sul palcoscenico del Teatro Olimpia di Milano, come preludio della rivista «Le tuccicle della città», ben più comici casi interessavano, in tutta Italia il pubblico d'ogni età e di ogni sesso. Si rappresentava a Torino ed in altra città una delle più acclamate farse che mai siano apparse sulla scena della vita quotidiana, la famosissima farsa Bruneri Canella.

Roma di quell'indimenticato spettacolo si svolgevano un po' a Torino, un po' a Collegno, un po' a Verona, un po' nell'Emilia, dovunque apparisse, secondo l'universale lavoro, il protagonista Bruneri (che poi era il prof. Canella) o dovunque l'azione drammatica richiedesse il personaggio di Canella (che poi era il tipografo Bruneri).

Gli autori della nostra rivista non potevano lasciar fuori del loro spettacolo un personaggio ricco di tali e tante risorse quali il tipografo Canella, voglio dire il professor Bruneri.

Da Plauto in poi, quando capita la fortuna di pescare a proletari di questo tonnellaggio, i Menecmi della scena comica non si contano più.

E fu così che il prof. Giulio Canella assistette alla prima rappresentazione della nostra rivista, da noi invitato allo spettacolo: e non occorre dire che l'invito fu reso di pubblica ragione, con opportuni proclami alla cittadinanza milanese. Sui manifesti quotidiani della rivista, le così dette «locandine», in luogo del solito «Autore assisterà alla rappresentazione», una striscetta trasversale avvertiva che

ALLO SPETTACOLO ASSISTERA' Il Prof. GIULIO CANELLA

Ma non pensate, adesso, che si trattasse, in realtà, del tipografo Bruneri: la verità era un'altra, considerato che di verità, in quello storico particolo che solleverà per mesi e mesi il pubblico italiano, ce n'erano tante e tante, una più inverosimile dell'altra, che a noi non restava se non l'imbarazzo della scelta.

Eccogliemmo Camillo Pilotto.

La gloria e tutto il resto

Pilotto truccato da prof. Canella ebbe, nella rivista, un successo che quasi quasi raggiunse lo stesso vertice toccato, nel medesimo trucco, al tipografo Bruneri, caso mai finito in fu. Il magnifico attore fu non solamente una spassosissima eroe della vicenda giudiziario-giornalistica in voga, ma un sacco di altre cose, in quello spettacolo cruento ed crudo e pauroso vigile. Fu, tra l'altro, un «reduce dalla partita di calcio» d'inesprimibile effetto: arrivava in scena da tifoso malmenato, sbrindellato, pestato, conciato per tutto le feste, che il solo vederlo giustificava la spesa della poltrona. Ed è logico che, in tali condizioni, egli non poteva cantare le strofette se non stonando, squadrando, impappinandosi, facendone d'ogni sorta e colore; tutte cose che al pubblico parvero, per mesi e mesi, miracoli di interpretazione, raffinatezze d'attore consumato ad ogni più accorta sottigliezza.

Tutti, ad onor del vero, si coprirono di gloria, in quello spettacolo-rivelazione: e come la gloria non bastasse, si coprirono di bottoni pelliccei, non appena arrivò l'inverno. Lo signore anche prima.

Ech, adesso, andate a ricordargliele. Direbbero che la pellicola l'avevano più: ma non è vero.

Luciano Ramo

STAMPA SERA

ULTIME

STAMPA SERA

Partita a carte sotto il sole d'Africa

Ora di sosta in un campo dell'Asse in Africa Settentrionale: la vicinanza delle linee nemiche non turba la tranquillità dei giocatori

In un ospedale di Copenaghen

Un intervento operatorio seguito attraverso la televisione

L'apparecchio con 4 tubi catodici — Uno schermo di ottanta centimetri per lato

Copenaghen, martedì sera.

Fra le applicazioni pratiche della televisione — già assai numerose — desta particolare interesse, quella che uno dei maggiori ospedali di Copenaghen ha creduto adottare nella sala operatoria. Il nuovo apparato televisore permette infatti che giovani medici possano seguire in tutte le fasi, anche le più delicate e difficili, lo svolgimento di una operazione eseguita per esempio da un celebre chirurgo, senza allontanarsi dai loro rispettivi gabinetti di lavoro.

E' noto che la difficoltà maggiore che finora ha ostacolato il generalizzarsi dell'uso della televisione, consiste nella debole dimensione dello schermo ottico su cui vengono proiettati le immagini. Queste che appariscono sul fondo di un tubo catodico di vetro che non aveva mai più di 50 centimetri di raggio, si presentavano estremamente piccole ed in specie si dovevano riprodurre i movimenti di più persone, risultavano anche molto confuse.

Il televisore adottato a Copenaghen, elimina per contro completamente il difetto della estrema piccolezza delle immagini. Essenzialmente l'invenzione consiste in un apparecchio che non ha un solo tubo, ma 4 tubi catodici uniti insieme, coclochè la visione che se ne ha viene ad essere ingrandita quattro volte. Perchè la visione sullo schermo degli avvenimenti che si svolgono a magari molti chilometri di distanza, sia perfetta, occorre che ciascun tubo riproduca con la massima esattezza soltanto un quarto dell'avvenimento da proiettare in modo che i quattro quarti visionati si riuniscano sullo schermo senza presentare alcuna soluzione di continuità.

A dire il vero quest'ultima condizione non è ancora per intero realizzata perchè un piccolo stacco, benchè quasi insensibile, divide sempre fra loro le quattro parti del quadro. Ma l'inventore, ingegnere N. Smidt ritiene con certa sicurezza di poter fra breve eliminare anche questo inconveniente. Sta intanto il fatto che lo schermo che finora non aveva mai più di 25 centimetri di lato, è stato già portato ad ottanta centimetri di modo che non è fuori luogo ritenere che la televisione, come la radio possa fra breve divenire a portata di tutti.

m. v.

IL FEDELE AMICO DEL CANE

Come il padrone salvò la sua bestia dalle cascate del Niagara

New York, martedì mattino.

Il signor Alberto Gordon, trovatosi con molti altri gitanti sul «belvedere» superiore prossimo alla famosa cascata del Niagara, vide ad un tratto il proprio cane, che stava giocando nei pressi, cadere nelle acque del fiume. La bestiola fu tosto travolta dalla corrente e portata verso il baratro. Il Gordon non ebbe un momento di esitazione: si precipitò all'ascensore che collega la piattaforma superiore con quella inferiore e discese in basso. Qui giunto fu in tempo a balzare su un motoscafo ed a raggiungere il cane, il quale, dopo il balzo enorme, galleggiava, più morto che vivo, in mezzo al fiume. La bestia, portata a riva, fu dal Boston affidata ad un veterinario che spera di salvarla.

Tesori artistici che tornano in Alsazia

Berlino, martedì sera.

Come si comunica ora, in queste ultime settimane anche gli ultimi tesori artistici, evacuati e rimasti dall'Alsazia a suo tempo dal Governo francese, sono stati portati al loro luoghi originari.

Avuto riguardo alla situazione, le pregevoli finestre delle chiese di Strasburgo (San Tomaso e San Guglielmo) non verranno ancora messe a posto, ma saranno trasportate in cantine sicure dagli attacchi aerei.

«L'altare di Isenheim» d'importanza mondiale attribuito all'artista Mathias Grünewald verrà nuovamente ad essere esposto a Colmar fra breve tempo. Così pure verranno restituiti a Strasburgo, a Colmar ed a Hildesheim i rispettivi musei. Nonostante i trasporti spesso difficili e pericolanti gli effettuati diversi trasporti tutti i pezzi sono rimasti illesi. Tutti gli oggetti saranno mostrati quanto prima in una pubblica esposizione che avrà luogo in diverse città dell'Alsazia.

(D.N.B.)

Misteriose voci dai mondi siderei

Lunghezza d'onda m. 14,6: parlano... le stelle

Radiazioni captate da Osservatori astronomici — Suoni provenienti dalla Luna? Gli scienziati al lavoro

Firenze, martedì sera.

Il giorno 19 giugno un professore dell'Università di Harvard ha captato degli strani suoni provenienti da misteriose fonti che sono nelle infinite profondità dei mondi stellari. Il fenomeno non è nuovo: esso si ripete ad intervalli e viene segnalato or dall'uno or dall'altro osservatorio astronomico dei due mondi. Anche il dott. Sternberg, direttore dell'Osservatorio astronomico di Stara Dala ha affermato di avere ricevuto dei suoni provenienti dalla Luna e da alcune stelle fisse, suoni che l'Osservatorio, lavorando per qualche tempo in collegamento con la stazione radio di Bratislava potè identificare, egli spiegò, dopo minute constatazioni che si trattava di suoni dei raggi lunari e della stella Vega.

Una nuova affermazione

Ma altri suoni più interessanti di questi e, più che suoni, segnali, vennero ancora prima rilevati, in arrivo dal mondo siderale. Qualche tempo fa un professore americano assicurò di aver intercettato delle onde radio provenienti da oltre la Via Lattea, prospettando la possibilità che tali onde radio fossero state trasmesse da qualche altro abitato da esseri intelligenti. Che si radiotelegrafi dunque dalle stelle?

Si ricorda che il 15 dicembre 1931 Guglielmo Marconi ammise la possibilità di comunicare con le stelle a mezzo delle onde radio. E ad una domanda precisa in proposito, Marconi rispose che «ammesso che le stelle siano abitate da esseri intelligenti, che abbiano una natura simile alla nostra, non vedo perchè non dovremmo comunicare con loro per mezzo delle onde hertziane».

Che in altri pianeti od in altri mondi siderei, vivano esseri dotati di intelligenza eguale od anche superiore alla nostra, nessuno o nulla vietano di credere. La logica anzi vorrebbe far ritenere che vi siano altri mondi abitati, poichè non è credibile che tutto questo infinito universo non contenga altri esseri pensanti che quelli della Terra.

Ora siamo nuovamente dinanzi all'affermazione degli scienziati americani che assicurano di aver potuto captare delle oscillazioni radio provenienti dalle stelle su una lunghezza d'onda di metri 14,6. Essi asseriscono che le radiazioni in questione non hanno una legge definita e determinata, e sembrano provenire da una sorgente siderea precisata. La direzione apparente d'arrivo di queste radiazioni varia secondo il cambiamento delle ore della giornata e secondo il mutare della stagione. Non si tratta di un fatto isolato, casuale, unico: le radio onde registrate si ripetevano numerose volte, con identità di manifestazioni nei vari tempi e con provenienza diversa, almeno apparentemente.

Il problema è difficile

Si tratterà forse di un fenomeno naturale? di un ritorno, da altissimi strati, di emanazioni radio da noi mandate nella stratosfera: di emanazioni elettriche a noi del tutto ignote: o si tratterà davvero di onde radio direttamente emanate da abitatori di altri mondi?

Con tutta probabilità, i suoni registrati dal dottor Sternberg dell'Osservatorio di Stara Dala, non sono segnalazioni di radio onde. Egli potè raccogliere tali suoni ponendo nella cupola dell'Osservatorio un radiamericofono collegato al telescopio e ad alcuni strumenti speciali. I suoni captati saranno forse quelli che già gli antichissimi astronomi orientali ed i moderni, fino a Keplero, ritenevano fossero prodotti dalla rotazione delle sfere celesti, corrispondenti ai pianeti ed al cielo delle stelle fisse. Vero è che Leonardo da Vinci, dottissimo anche in questa materia aveva negato il principio del suono delle sfere celesti. Invece le segnalazioni registrate dagli scienziati americani hanno la caratteristica delle onde radio quali noi le produciamo.

C'è dunque nelle infinite profondità dei cieli qualcosa che ce le ha inviate? Il problema è di difficile ma non impossibile soluzione. Ora si sta controllando le ripetizioni dei suoni ascoltati: la scienza e la tecnica sperano di poterlo risolvere radicalmente presto.

C. Belviglieri

COSE D'AMERICA

Un periscopio sul cappello. Servirà per la guerra?...

Verso la canonizzazione di Cristoforo Colombo?

Monaco, martedì sera.

In questi ambienti cattolici si apprende che la Chiesa avrebbe l'intenzione di procedere nel prossimo anno, in occasione del 450.o anniversario della scoperta della America, alla santificazione di Cristoforo Colombo. La tomba del grande scopritore, che si trova nella chiesa del Duomo di San Domingo, è stata aperta alla presenza dell'incaricato pontificio, Monsignor Fietta. La bara, costruita in argento, conteneva una serie di documenti che ora saranno sottoposti ad un esame.

Monsignor Fietta mandarà relazione al Papa sui risultati dell'esame stesso. La relativa decisione sarà data nel corso del prossimo mese.

La pietra incandescente

Strana corsa di un fulmine nel Castello di Zumaglia

Percorre tutto l'edificio distruggendo gli impianti elettrici e i vetri e si scarica sulla tomba di un antico Vescovo senza lesionarla - Una drammatica storia e uno strano fenomeno

Biella, martedì sera.

«Soltanto ora si ha notizia della strana corsa di un fulmine, caduto, durante il violento nubifragio di venerdì scorso, sul Castello di Zumaglia. Il grosso globo di fuoco, rovinando per la torre del castello, che ha così rafforzata la sua resistenza, ha percorso le diverse ali del fabbricato, abbattendo quattro pinnacoli, distruggendo tutti gli impianti elettrici, i vetri delle finestre e danneggiando anche parte del mobilio. Entrato, quindi, nella cucina, sfiorava il custode Enrico Serra. Ma ciò che vi è di più curioso in questa passeggiata del fulmine è il fatto che la scarica elettrica si è abbattuta sopra l'urna dove sono conservati i resti mortali del Vescovo Lombardo della Torre, senza cagionarle danno alcuno.

Ora, attorno a tale Vescovo, è da notare che esiste tutta una lunga e drammatica storia. Lombardo della Torre, vescovo e signore di Biella nella prima metà del Trecento, venuto a morire nel 1343, era stato sepolto in una località a tutti ignota. Scoperta la località della sepoltura dopo alcuni secoli, la salma era stata rimossa ed ancora una volta sepolta all'insaputa di tutti presso il Duomo della nostra città. Soltanto due anni or sono, in seguito alla scoperta di una pergamena da parte dello storiografo Nallino Piero Torrino, la tomba venne rinvenuta ed i resti, pietosamente raccolti, vennero trasportati al Castello di Zumaglia, che già fu feudo dell'antico Vescovo.

Accanto ai resti mortali di Lombardo della Torre era stata rinvenuta una pietra bianca, che era stata colà collocata per dar modo ai posteri, qualora la località della sepoltura si fosse venuta a scoprire, di procedere alla identificazione del morto. Anche su tale pietra corre una leggenda, poichè si fa risalire ad esso un miracolo. Durante la prima traslazione del cadavere, quella piccola pietra assunse a un tratto un peso enorme di diversi quintali, tanto da impedire il sollevamento della bara da parte di quattordici uomini.

La stessa pietra si trovava sopra l'urna, quando il fulmine scoppiò, giorni sono, per il Castello di Zumaglia. Investita in pieno dal globo di fuoco, si arroventò ed acquistò un colore rosso acceso. Viceversa la temperatura della pietra non variò subito all'istante stesso. Il fatto ha suscitato in mezzo al popolino vivissimi commenti.

IL BEATO DE BRITTO

Il Pontefice presiede la Congregazione generale dei Riti

per l'esame dei tre miracoli

Roma, martedì sera.

Alla presenza del Papa si è tenuta stamane in Vaticano, nella sala del Trono, la Congregazione generale dei Riti. I cardinali prelati e i consultori teologi che ne fanno parte, hanno dato il loro voto su tre miracoli che erano stati proposti per la santificazione del Beato De Britto della Compagnia di Gesù.

Il Papa ha poi ricevuto in udienza privata il cardinale La Puma, prefetto dei religiosi, monsignor Spada, cancelliere dei Brevi apostolici, monsignor Nardone, segretario della Congregazione del cerimoniale e la superiora delle suore di San Francesco di Sales.

Vecchia folgorata in una cabina elettrica

Monselice, martedì sera.

Nel vicino comune di Este, nella cabina della sottostazione elettrica che convoglia la corrente ad alta tensione alla zona euganea, è avvenuta una tragica disgrazia. Certa Clementina Zandonà fu Matteo in Morosini, di 75 anni, da Este, affetta da grave malattia, entrando nel locale urtava inavvertitamente un cavo ad alta tensione e si abbatteva al suolo fulminata. Quelli che accorsero per soccorrerla non trovarono che un povero mucchio carbonizzato. Per stabilire le eventuali responsabilità, sul posto, si sono recati i carabinieri.

Condannato dal Pretore dà in ismanie

Valenza, martedì sera.

Avanti il nostro Pretore è comparso il mendicante Giuseppe Fabris fu Vincenzo di anni 45 da Vittorio Veneto, senza fissa dimora, il quale, nella scorsa settimana, era stato sorpreso ubriaco, mendicato a terra in mezzo alla via mentre molestava i passanti. Il Giudice affibbiava al Fabris quindici giorni di prigione, ma il condannato tosto smaniava tanto da rendersi pericoloso. Per evitare conseguenze spiacevoli, il Fabris, è stato trasportato all'infermeria delle carceri provinciali in Alessandria dove al diagnosticherà se sia o meno il caso di internarlo all'Ospedale Psichiatrico.

Si butta vestito in un canale e salva un bambino

Verona, martedì sera.

Il vice-capo squadra della Sottosezione pre-marinara della G.I.L. Ivone Tobaldini, mentre assisteva delle esercitazioni si accorgeva che un bimbo era caduto in un canale con grave pericolo di annegamento. Il coraggioso giovane si tuffava in acqua in divisa, riuscendo a trarre a salvamento il pericolante, certo Giancarlo Proti di Adamo di anni 3 da Legnago.

Affetto da sonnambulismo cade in un canale e annega

Verona, martedì sera.

Affetto da sonnambulismo, il quarantatreenne Giovanni Gottardi di Giovità da Cadidavid in camicia da notte scendeva dalla sua abitazione, percorreva lo spiazzo che lo separava dalla riva del Canale Milani e, cadendo in acqua, affogava miseramente.

Due ladri "specialisti" assicurati alla giustizia

Ferrara, martedì sera.

Dopo laboriose indagini, i Carabinieri hanno tratto in arresto due pericolosi ladri di bestiame, che hanno fatto man bassa in questi ultimi tempi nella campagna ferrarese. Trattasi di tali Alfredo Baroni, di anni 40, da Ferrara, e Armando Chierici, di anni 48, senza fissa dimora. Nell'interrogatorio è risultato che i due pregiudicati hanno rubato un vitello all'agricoltore Calisto Fioravanti da Codifiume, un maiale ciascuno a Silla Trevisani di Porotto, Nerio Charsoni di Denore, Ugo Osti di Marrara, e numerosi polli ad altri agricoltori della zona.

Il vocabolo [illegible]
a sopprimer qui s'impara,
che son tanti posti neri
nella nostra lingua cara.

COMFORT. — (Inglese) s. e «Conforto» (francese) sono il nostro «conforto» che ha un senso tutto spirituale e morale. Sbagliano, perciò, quando dicono: «Alberghi con tutti i comforts moderni» attribuiamo valore morale all'acqua corrente calda e fredda, e significano gli spirituali si sollieta e si lucidatura di scarpe dell'albergo. Questi «comforts», del tutto materiali, dobbiamo chiamarli «comodità». «Alberghi con tutte le comodità moderne». Diremmo correttamente «comforts» solo nel caso in cui l'albergo mettesse a disposizione dei clienti suonatori d'arpa nei momenti di ira, giovani danzatrici nei momenti di tristezza, ombrellaiati nelle ore di dubbio e di tentazione.

COMO', — (Francese, da «Commode»). Si dice «cassettone» e «cassettone». Alcuni dotti consigliano anche «canterale», ma quel a dar retta direttamente al dotto fiorentino non l'usare parole sinonimiche e dovremmo pretenderne interpreti per comprenderci.

COMPTOIR. — Significa la tavola sul cui il mercante conta il danaro e vende la merce; agenzia commerciale; e infine quella macchina a tastiera che registra gli incassi nelle botteghe. Nel primo caso noi dobbiamo dire «banco», nel secondo «agenzia commerciale», nel terzo «registratore di cassa» o semplicemente «cassa». C'è poi la voce «Compteur» ch'è il nostro «contatore», ma badate anche l'«impiegato che fa i conti», che noi dovremmo chiamare «computista» e invece chiamiamo «contabile».

Grave errore, signori, in quanto, mentre computista è colui che conta, contabile è ciò che può essere contato. Sarebbe come se non «musicista» chiamassimo colui che scrive musica, ma «musicabile».

In tutti i modi, tanti saluti, e meditiamo pure, se così vuol l'uso, nostro dolce tiranno, e dire contabile. Non per questo il lago di Como sarà meno pittoresco o i racconti disperanno.

CONSCIENCE. — Molti credono, chiamandola «coscienza», di nobilitare il vocabolo, e sopprimer qui s'impara, che son tanti posti neri nella nostra lingua cara.

COPERTO. — Abbiamo poi il verbo coprire che è bene usato nel senso di nascondere; coprirsi il capo, le spalle, le mani, ecc. Ma non è corretto dire: io sopro una carica, un impiego, di dice occupare, avere, tenere una carica. Il commesso in spaccio si copre, ma si compenserà, si paregiano. Il altrettanto scorretto è dire: io sopro una distanza; si dice: io percorro una distanza.

Ulti, direte, che sciat

Non dite così: cosa non ulti, signori.

Per cui continuo:

COPYRIGHT. — Letteralmente significa «diritto di copia». Molti scrittori e autori in genere ancora, mentre potrebbero usare Proprietà riservata, Diritti riservati, Proprietà letteraria e artistica riservata, Proprietà esclusiva, e simili. Così il «printed» che vuol dire alcun'altra cosa «stampato».

E il «made», che vuol dire fatto, composto, costruito, fabbricato?

E il «trade-mark», che significa «marca di fabbrica»?

Bisogna essere italiani in tutto anche nelle parolette.

DECLINARE. — Il solo declino, la potenza inglese declina. Scetticismo, scetticismo.

Giorgetto declina i verbi: bravo Giorgetto, si vede che non ha niente di meglio da fare.

Ma è sbagliato dire: io declino la mia generalità, io declino nome e cognome, si deve dire: io dichiaro le mia generalità. E come è sbagliato dire: agli declino l'incarico ai miei carichi, gli onori, le responsabilità non sono verbi, non si declinano: bensì si rifiutano, si rinunzia ecc. Quanto agli incarichi e agli onori che comportino fatti guadagni, non si rinunzia e non si rifiutano mai: ma questo non c'entra niente con la grammatica.

FERRY-BOAT. — «Nave-traghetto», No, signori rispettiamo la nave.

«Nave-traghetto va benissimo, e si può dire anche semplicemente «traghetto».

Tutto si può dire: si può dire anche tamburo: ma è difficile, dicendo tamburo, far capire che si allude alla nave-traghetto.

Mosca

SPORT

La bella vittoria di Serpi sul campione d'Europa Cattaneo

Il peso gallo torinese Beniamino Serpi, Prima Serie d'Italia, ha conquistato ieri sera, a Genova, una delle più belle vittorie della sua carriera battendo il milanese Gino Cattaneo, campione europeo della categoria. Serpi, che da quando è passato alle dipendenze dell'appassionato procuratore Busacca (lo stesso che ha con sè Orlandi, Garbarino ecc.) è parso trasformato ed ha ripreso l'allenamento con rinnovata lena, e da tempo desiderava affrontare tanto campione. Per la verità, i due già avevano avuto occasione di trovarsi di fronte tre anni addietro, a Torino, ed in quell'occasione il torinese, pur risultando sconfitto, fornì una prova altamente meritoria.

Quell'incontro, però, non fu di... buon auspicio per Serpi, il quale, più esperto, più smaliziato, ben conoscendo, ormai, il gioco del milanese, stavolta è riuscito nell'intento: ha sempre avuto l'iniziativa e il verdetto lo ha giustamente premiato. Che Cattaneo sia in forma lo prova il particolare ch'egli, non più tardi di quindici giorni addietro, ha incontrato a Monaco, titolo europeo in palio, il germanico Rasmschadt ed ha chiuso alla pari.

Ora Serpi punta decisamente al titolo italiano, detenuto dal lecchese Bonanomi. L'atteso incontro, a quanto pare, avrà luogo molto presto, verso la fine del corrente mese, a Milano.

Altre due giornate di corse all'ippodromo di Mirafiori

Come previsto, il programma della riunione primaverile all'ippodromo di Mirafiori, ha avuto un'aggiunta di due giornate che vedranno il loro svolgimento il 22 ed il 29 corrente, con altrettante corse ed un cumulo complessivo di 80 mila lire di premi per giornata.

Verranno disputati, tra l'altro, il Premio Colli Torinesi (discendente, piana) ed il Premio Stupinigi (discendente, siepi): due gare che costituiranno il perno delle manifestazioni.

Lo schermitore Picchi sospeso per 2 mesi

Un severo provvedimento disciplinare è stato adottato dalla F.I.S. nei confronti dello schermitore torinese Giuseppe Picchi: due mesi di sospensione da ogni attività schermistica, a far tempo dall'8 giugno. La ragione di tale punizione trova giustificazione nella seguente motivazione: « Durante lo svolgimento dei Campionati di Zona di spada, senza alcuna giustificazione e per pura cavillosità, si ritirava dal girone che stava disputando. Recidivo nell'insufficiente serietà di pedana ».

Nuovi giocatori nell'Alessandria per la prossima stagione

Alessandria, martedì sera.

Tra i primi acquisti per la nuova annata calcistica fatti dall'Alessandria si segnalano il portiere della Novese, Agoglio, ed il centro avanti dell'Asti, Stradella. Dei vecchi giocatori « grigi » sembrano destinati a lasciare il locale sodalizio, Foglia, Rampini e alcuni altri.

NOTIZIARIO

L'aviatore dell'Alessandria, Otto Chiappan, è stato lasciato libero e sarà assunto dal Fantulla, di Lodi; a sostituirlo sembra designato il capitano dei grigi, Parodi, che assumerebbe da direzione del massimo nostro sodalizio.

Ecco i risultati della riunione atletica femminile indetta dalla Gil di Alessandria: m. 80, 1. Cerro; m. 80, 1. Dorigoni; m. 100, 1. Gota; m. 200, 1. Fracchia, di Casale, 2. Balsola.

Bambini incendiari

TORTONA. — A Mercatonio i bambini Mercantonio Raffaella, Pietro Staffarini e Angelo Staffarini, di 4 anni, giocando con dei fiammiferi causavano un incendio nel fienile di proprietà del Rubacelio, che ha subito un danno di 1000 lire.

Bicicletta rubata

VALENZA. — Un audace ladro, in Piazza Italia, a Valenza, ha rubato una nuova bicicletta di proprietà dell'impresario edile Giuseppe Caniggia di anni 36 da Castelletto, lasciata momentaneamente incustodita presso un fabbricato. Il danno è di lire 800.

Esercente denunciata

VALENZA. — Per maggiorazione di prezzi e mancanza di cartellini sui generi in vendita è stata deferita all'autorità giudiziaria dalla locale Squadra annonaria la commerciante Giuseppina Cote di anni 36 con negozio in via Po 30.

Una gamba fratturata

VALENZA. — Mentre l'agricoltore Giuseppe Leporati di anni 51, da Mirabello, era intento a spaccare della legna con una grossa mazza, si vibrava accidentalmente un colpo sopra la gamba sinistra fratturandosela. Il povero vecchio è stato trasportato all'ospedale.

Incidente mortale

BUSTO ARSIZIO. — L'operaio quindicenne Giovanna Noè, di Chiesano Varesino, mentre in bicicletta si recava al lavoro, andava a cozzare contro un carro agricolo e precipitando pesantemente a terra riportava la frattura della base cranica con commozione cerebrale. Malgrado le premure del caso, la infelice poco dopo decedeva.

Penosa fine

DESIO. — Il bambino Giorgio Dell'Anno di anni 2, da Santo San Giovanni, sfuggendo la sorveglianza della mamma, si avvicinava al fornello a gas e si rassicurava adagiare un pentolino di acqua bollente. Trasportato all'ospedale di Desio, malgrado le cure del caso, cessava di vivere dopo penosa agonia.

Rimboschimento

COMO. — Ottomila pianticelle di larice sono state messe a dimora, nella zona di Bormio, dalla Milizia Forestale, la quale ha anche provveduto a ripulire la zona stessa dalla vegetazione di « mughi ». La zona rimboschita si estende fin oltre la « Valle Grande ».

Un velocipedastro

LECCO. — Investito in pieno da un ciclista rimasto sconosciuto, il cinquantenne Aldo Maggioni, è caduto battendo il capo sul selciato e riportando una profonda ferita, per cui le sue condizioni permangono gravi.

Premio del Duce

BERGAMO. — Il Duce ha fatto pervenire a Virginia Missaglia in Taddiabune, da Seregno, un premio in denaro, per un suo recente parto gemellare. La Missaglia ha avuto parole di viva riconoscenza all'indirizzo del Duce.

Sciagura mortale

PARMA. — Il possidente Giuseppe Ferrari, attualmente maggiore dell'Esercito, mentre in motocicletta, da Traversetolo era diretto a Parma, anziché a causare per cause imprecisate contro un carro. Colpito da una stanga del carro, il Ferrari è stato trasportato al nostro ospedale dove, dopo diverse ore è morto.

Il grande spettacolo benefico di ieri al "Vittorio Emanuele,, di Torino

Tutte le più alte Autorità Civili e Militari torinesi, quattro gruppi di gloriosi feriti di guerra e un pubblico strabocchevole hanno ieri sera assistito al grande spettacolo benefico indetto dal Dopolavoro rionale « Gustavo Doglia ». Lo spettacolo, che è riuscito egregiamente ed ha ottenuto vivo successo, ha dato luogo a frequenti manifestazioni patriottiche. Nell'intervallo tra la prima e la seconda parte le Autorità si sono recate in palcoscenico per complimentarsi con i bravi artisti che avevano gratuitamente prestato la loro opera. La nostra foto ritrae il Prefetto, il Federale e il gen. Brandimarte, comandante della I Zona CC. NN., mentre si intrattengono con gli attori Casalaggio, Macario e Tommei e col maestro Angelini

RITORNA TECOPPA?

Carrozze e cavalli nella Milano di ieri e di oggi...

I ronzini e l'oscuramento - Le vetture in giallo e nero - Quanto costa un cavallo - Un cilindro e un tubo di stufa

Milano, martedì sera.

Perchè non rinasce la carrozza a cavalli? Perchè, con la carenza dei taxi diurni e la soppressione di quelli notturni, non ritorna in auge il *brum* derelitto che dorme negli stallazzi? Ovvia sembrerebbe la risposta: tempi più propizi per questa rinascita non si potrebbero auspicare. Invece....

Si obbietta, in primo luogo, che un grave guaio per la trazione animale è l'oscuramento. Si afferma che di notte un ostacolo qualsiasi che venga a pararsi di fronte ad una carrozza non può essere evitato con la rapidità di cui può disporre un autista; un cavallo in caso di pericolo non può essere fermato con la prontezza con cui può essere frenata un'automobile, e il minimo inceppamento del ronzino può causare disgrazie. E che per gli incidenti che si verificano dopo le diciannove, specie nella stagione invernale — garantiscono i competenti, — le assicurazioni non liquidano i danni.

L'oscuramento? Eppure, proprio quando le carrozze a cavalli, chiuse o aperte, erano le signore della strada, le vie di Milano non erano più illuminate di quanto lo siano attualmente per necessità di guerra. Non c'era la luce elettrica, e quei pochi lumi che balugginavano erano dei bariumi... In più i milanesi godevano allora il privilegio, in particolar modo nei mesi autunnali ed invernali, di certi nebbioni da « *tagliar col coltello* » così densi, così foschi, così neri da imbottire le vie ed i viandanti. Tuttavia le carrozze circolavano e come oggi si è pensato di disinguere nel buio le automobili, così allora si pensò di distinguere nell'oscurità le carrozze: pennellate di giallo vivo o di un nero fondo risaltavano così bene, mascherate mobili e rilucenti, da non ricorrere, le cronache, incidenti di sorta. E nondimeno il nebbione più memorabile che gravò su Milano, quello del gennaio 1873, non dovette scrivere disgrazie a causa delle carrozze. D'altronde, oggi, se il buio è ritornato, si sono allontanati i nebbioni e se talvolta qualche nebbiuzza ancora incombe ha la delicatezza e la trasparenza dei veli. La città ha fugato le brume, prosciugando ai bordi acquitrini e marcite.

Un motore che mangia...

Però, i concessionari di carrozze adducono altre ragioni d'ordine essenzialmente economico. Essi dicono, ad esempio, che il mantenimento dei cavalli, i quali mangiano, al contrario dei motori dei taxi, anche durante le ore di riposo o i periodi di magri affari, è troppo costoso e rende anche il bilancio, a scapito anche dei sonnolenti.

C'è un tale Pasquale Beretta, popolare figura milanese nel campo degli impresari di vetture e di cavalli, degli appassionati di « legni » e di « attacchi », notissimo fornitore di cocchi per altolocati personaggi in circostanze solenni, che ha fatto, a tale riguardo, dichiarazioni di un palpitante interesse. Il Beretta, che gestiva i tranvai a cavalli fin dalla prima apparizione a Milano sulla « Anonima omnibus », dove entrò diciassettenne le scuole a soli nove anni, divenne direttore e quindi continuatore dell'impresa nella vecchia sede di viale Brianza, dopo averci percorso tutta una carriera.

Costui ha ricordo quella che fu l'autentica età d'oro della vettura a cavalli od ora, dopo 43 anni di attività, con la sua pazienza paziente bonaria per le *berline*, le *vittorie* e i ronzini, tenta di opporsi al fatale declino. Il Beretta, rimpiangendo i dei tempi in cui a Milano correvano 240 *brums* ha detto che il problema si presenta oggi assai difficile per il fatto che il solo vitto di un cavallo viene a costare 25 lire al giorno senza tener conto delle spese generali.

« Brum » e bruma

Per ovviare a tante difficoltà sarebbero necessari provvedimenti indubbiamente radicali; ed alle difficoltà economiche si potrebbe provvedere con una completa revisione del carico delle spese con particolare riguardo alle tasse di posteggio. Anche lo sgravio totale dell'imposta-targa di L. 50 annue, nonchè un alleggerimento di tutti gli altri tributi potrebbero contribuire ad incoraggiare i concessionari e ad aumentare il numero dei trasporti animali per il servizio pubblico. In fondo, non si tratterebbe che di realizzare una perequazione con i taxi che già godono l'esenzione della tassa comunale di targa.

Inoltre, per aumentare gli introiti si vorrebbe estendere il servizio di chiamata telefonica con lo 0,22; capita spesso che anche una carrozza sarebbe magnificamente accetta; ma come trovarla? Il provvidenziale 0,22 ce la porterebbe davanti l'uscio di casa.

Vetture e cavalli per aumentare i 50 *brum* attualmente in servizio a Milano, non mancano. Ben venga il *brum*, adunque, anche se ci fa rammentare il passato, magari quello delle oleografie che non tutte le case ambrosiane hanno, del resto, relegato in soffitta. Non disdiceva, allora, al decoro cittadino, non può dirsi adesso.

Curioso vocabolo *brum* che sembrerebbe avere risonanze straniere, mentre ha una sostanza ed un significato del tutto meneghini. Per rivendicare anzi, la sua matrice indigena, i filologi un giorno s'accapigliarono: e chi pareggiava per la sua provenienza dalla storiella dell'esotico *brougham* a chi, al contrario, sosteneva che quel *brum* nient'altro era che una tronca e sbrindellata deturpazione di *bruma*, cioè della tipica nebbia milanese. E poichè, in verità, il *brum* con le sue strette ed ermetiche pareti che ricordano un po' la portantina ed un po' la gabbia, può andare anche le brume più opprimenti, i sostenitori dell'origine meneghina ottennero il sopravvento, e, filologicamente, la vittoria.

Col *brum* nacquero i brumisti e da essi nacque Tecoppa, l'immortale figura ferravillana. Il brumista poteva essere giovane o vecchio, scheletrico come un bambù o pletorico come il re della birra, poteva indossare la palandrana o il mantello o la giacca, neri, grigi, verdi e via dicendo, ma il suo blasone professionale era il *copricapo*: quella tuba pesante quanto un tubo da stufa, dalle ali a barchetta che gli insaccava il capo come in una mostruosa pignatta. E dire che gli assessori comunali del 1860 preferirono quel cilindro proclamando che « *oltre ad essere il più elegante e il più proprio, ha il vantaggio di capire nel suo interno maggior volume d'aria* »! Avete capito? Già: un'aria untuosa e rarefatta...

I vetturini del '900

Quanto al Tecoppa, vale a dire al brumista per antonomasia, se è pressochè scomparso dalle scene del teatro, vive tuttora nel ricordo dei milanesi, massime in quello dei brumisti, i quali tutti, chi più chi meno, gli somigliano. Gli somigliano anche se, per imitare gli antichi dei tassì, hanno sostituito il « tubo da stufa » come copricapo, col berretto a visiera.

Imperterriti come una volta, calmi, sonnacchiosi, sia che la pioggia cada o splenda il sole, sia che la neve scenda incessante o il vento soffi come un monsone, i brumisti della Novecento hanno conservato inalterate le loro prerogative non soltanto psicofisiche (molta pazienza e molta rusticchezza) ma specialmente somatiche: faccie cotte e stracotte dall'aria e dal sole con un naso a palloncino e certi occhietti da coniglio sui quali il sonno può calare a qualsiasi ora e in qualsiasi luogo, anche fra il maggior trambusto. Tutti eguali, sempre eguali: il panciotto vedovo di bottoni, le scarpe a caloscia, un fazzoletto al collo, di cui vanno fieri come di uno stendardo.

Dopo tutto se il *brum* ed i brumisti torneranno e non saranno più dei superstiti campioni, ma un grande e singolare ceto come un giorno lo furono, siano i benvenuti...

Bici

Il tipico « Tecoppa » nell'interpretazione dell'attore-posta milanese Giovanni Barrella.

Quando la sorte è benigna

65 mila lire vinte al Lotto in curiose circostanze da una famiglia romana

Com'è saltato fuori il terno fortunato: da due passeggeri che chiedevano la fermata di un autobus

Roma, martedì sera.

Quando la sorte è benigna, anche l'attendere un autobus può essere fonte di una piccola fortuna. E' accaduto, infatti, nella scorsa settimana che un signore, stendeasi pacificamente a godere il sole sul Lungo Tevere vicino all'isola Tiberina, scorgesse alla fermata di Monte Savello due passeggeri che da qualche tempo erano in paziente attesa dell'autobus.

Finalmente questo arriva ed i due alzano la mano in quel tempestivo gesto che si raccomanda ai passeggeri per chiedere di conducente di effettuare la fermata. L'autobus ferma, i due salgono e la storia potrebbe finire qui se all'osservatore non fosse stranamente rimasta impressa la scena, pur così comune.

Ma quando la fortuna vuole favorire un mortale, non bada al mezzo. Forse per questo si insinuò nell'animo del signore che la scena avesse una stretta relazione con il gioco del Lotto: 2 le persone, 5 la linea aleata, 27 il numero dell'autobus. Quasi spinto da una forza misteriosa, il signore si precipitò al più vicino Banco del Lotto in via Portico di Ottavia e puntò cinque lire sul terno per la ruota di Roma.

Ma la fortuna non aveva ancora esaurito la sua benignità. Infatti, i familiari del giocatore, udita la storia, di nascosto uno dall'altro ripetevano la giocata nello stesso Banco Lotto. E subito con il terno uscire per la ruota di Roma e frustare alla fortunata famiglia la bella somma di 65.000 lire.

Si addormenta sul carro e viene sbalzato in istrada

La brutta sorte di un carrettiere trovato sanguinante da due alpinisti

Verbania, martedì sera.

Addormentatosi sul proprio carro che saliva verso Quarna, il conducente Luigi Milani, di anni 60, ad un certo punto, causa un brusco sobbalzo del veicolo, veniva sbalzato sulla strada ove giaceva sanguinante per diverse ferite. Data l'ora tarda, il povero conducente avrebbe certamente corso il rischio di morire dissanguato per mancanza di soccorsi senza il provvidenziale intervento di due giovani alpinisti di Intragna, certi Carlo Alberti e Giacinto Quaretta, i quali erano diretti alla Baita Graziella.

Dopo aver provveduto a lavare le ferite dei Milani ed a medicarle sommariamente, i due giovani caricavano con ogni cura il conducente sul carro accompagnandolo nella sua abitazione a Quarna.

LA VIGILANZA ANNONARIA

Precise direttive a Biella del Segretario del Fascio

Biella, martedì sera.

Il Vice-Federale e Segretario del Fascio locale, dott. Lino Bubani, ha tenuto a rapporto i gerarchi del Fascismo cittadino. Scopo del rapporto erano le direttive da seguirsi dai Fiduciari di Gruppo, Consultori e dai componenti la Commissione annonaria per quanto si riferisce alla disciplina ed all'osservanza delle disposizioni in materia di alimentazione.

Il dott. Lino Bubani, bollando a fuoco gli imboscatori di derrate, i profittatori di guerra e quanti non mostrano sensibilità alcuna nei riguardi degli eventi che la Patria attraversa, ha disposto per un'attenta sorveglianza in quei tali « angolini borghesi » dove si arrabbiano calore che per esser imbottiti di carte da mille orecchie di poter impunemente infischiarsene dei doveri e dei sacrifici che la stragrande maggioranza del popolo affronta e sopporta con dignità e fierezza.

Due giovani in acqua pel capovolgimento della barca

Un annegato nel Po a Casale

Casale, martedì sera.

Col sopravvenire della bella stagione il Po incomincia a fare le sue vittime. Due giovani, tali Rey Carlo e Pagliani Riccardo di anni 18, noleggiata una barca si erano spinti al largo lasciandosi trascinare dalla corrente impetuosa. Al salto della diga la imbarcazione, ormai più padroneggiata, si capovolgeva trascinando i due giovani che, per maggiore disgrazia, erano anche inesperti al nuoto. Alle grida di aiuto accorreva gente che a stento riusciva a salvare il Rey mentre il Pagliani scompariva nei gorghi. Il suo cadavere non è stato ancora ripescato.

Sorpreso mentre ruba in un deposito di locomotive

Voghera, martedì sera.

Certo Luigi Giani di 22 anni, abitante nella nostra città, si introduceva nel recinto ferroviario e precisamente nel Deposito locomotive, dove procedeva al furto di manovelle di rame e rubinetti di bronzo e inoltre danneggiava alcune locomotive. Il Giani veniva sorpreso da una Camicia Nera della Milizia Ferroviaria e, portato al Comando, veniva subito interrogato dal Comandante, Capo Manipolo Cristoforo Brugnadelli. In seguito era passato alle locali carceri giudiziarie a disposizione dell'Autorità competente.

Ladro denunciato

ACQUI. — Il valligiano Boccherel Giuseppe di 62 anni, è stato denunciato come autore del furto nella villa della marchesa Tina Spinola, a Cortemilia. Nella sua abitazione è stata infatti rinvenuta della merce che è risultata proveniente da tale villa.

Nuovi Codici

ACQUI. — Il sostituto Procuratore del Re cav. uff. Guglielmo Pagliano, che regge provvisoriamente questa Regia Procura, ha illustrato dinanzi ai magistrati, al Foro acquese ed ai notai i nuovi Codici Civili fascisti, mettendo in rilievo le innovazioni introdotte.

Esercenti disonesti

CASALE. — Sono stati denunciati all'autorità giudiziaria 4 commercianti Canepa Pompeo e Oreste Pietro esercenti a Moggiora, perchè il primo ha venduto al secondo un quintale di farina non conforme alla norma di legge.

Un accaparratore

CUNEO. — A 2400 lire d'ammenda ed alla confisca della somma sequestrata, ricavata dalla vendita della merce è stato condannato da questo Tribunale il commerciante d'olera e pollame Felice Peirone fu Paolo, di 60 anni, di Cava, imputato d'accaparramento di burro.

Sospeso dal Partito

CUNEO. — Il Segretario Federale ha sospeso dal P. N. F. e deferito alla Commissione Federale di disciplina il fascista Felice Peirone fu Paolo, del Fascio di Combattimento di Cava con anzianità 3 marzo 1926, perchè è condannato dal Tribunale di Cuneo per infrazioni annonarie ».

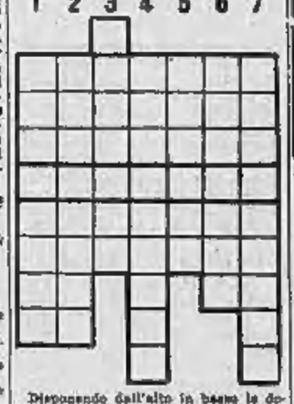
La trovata di un fornaio

LODI. — Alcuni giorni sono in un panificio locale veniva esposto un cartello del seguente tenore: « Pane malcotto a richiesta dei clienti ». Pare però che l'autorità competente abbia tutt'altro che approvata l'eccessiva accondiscendenza verso i clienti da parte del negoziante che a quanto risulta sarebbe stato punito.

PASSATEMPI

OPERE LIRICHE

1 2 3 4 5 6 7



Dipendendo dall'alto in basso le denominazioni delle opere, delle quali viene citata una frase sola, nella riga messa in evidenza si leggerà il titolo di un'opera di Mascagni.

1) Dal labbro il canto...
2) O Paradiso, dall'onde uscito...
3) Nel verde Maggio...
4) Il balen del suo sorriso...
5) Come rugiada al cespite...
6) Come un bel dì di Maggio.
7) Piangi, fanciulla...

MONOVERBO DESCRITTO (9) la stagione

E di prossima partenza
S per mèta la città della
Ch'è ben posta in evidenza
Dalla « G » sulla tabella.
Un diretto miei signori
Treno « A » per viaggiatori.

SOLUZIONI dei giochi pubblicati ieri

Impiantito

Raddoppiamento di mascherina

Pole - Palla

Frin

ANNO SCOLASTICO 1941-42

Le iscrizioni sono già aperte per permettere agli interessati una preparazione perfetta, più graduata, più economica, agli esami del Settembre 1941, e del Giugno-Settembre 1941-42 e 1942-43.

STUDENTI, RICHIAMATI, IMPIEGATI OPERAI, AGRICOLTORI, SIGNORINE D'UFFICIO

Ricordatevi che un diploma di Ragioniere, Geometra, Maestro, di Segretario Comunale, di Stenodattilografo, una Maturità Classica o Scientifica, una Cultura Tecnica, Professionale specializzata, vi sarà di grande vantaggio per il Vostro migliore avvenire!

Per il vostro bene e per quello dei vostri cari rivolgetevi, perciò, **SUBITO**, *indicando età e studi, all'Istituto*

"SCUOLE RIUNITE,,
(FONDATO NEL 1921)
ROMA - Via Arno, 44 - ROMA

o agli uffici di informazioni di:
MILANO: Via Corduslo, 2
TORINO: Via S. Francesco d'Assisi, 18
GENOVA: Galleria Mazzini, 1.

Avrete, senza impegno, tutte le informazioni, su qualunque Corso e sui famosi, italianissimi

Dischi FONOGLOTTA
per imparare il
TEDESCO
in modo celere, perfetto, economico!
La conoscenza della lingua della nostra fedele Alleata è, ora, necessaria nella politica, nell'industria, nel commercio, etc.! Ogni corso normale, con 64 lezioni incise, costa L. 500. — I corsi di perfezionamento letterario o commerciale costano L. 170

200 CORSI scolastici, dalla 4ª Elementare al Liceo e all'Istituto nautico fino all'Università (preparazione a tutti gli esami di riparazione, di ammissione, di stasse e di licenza 1940-41), di Cultura generale, italiano, storia, aritmetica, ecc. Professionali per i concorsi governativi e magistrali, per i diplomi di Ragioniere, Geometra, Maestro, Segretario Comunale, Professore di stenografia, esperto contabile, Dattilografia, Dirigente Commerciale, ecc. Corsi di lingue straniere, di stenodattilografia, di contabilità, militari, di agraria, di scenicoltura, di costruzioni, motori, disegno, meccanica, elettricità, tessitura, filatura, tintoria, per operai, Capomastri, e Capotecnici, Corsi femminili di cultura, taglio, cucito, ecc. Iscrizioni aperte tutto l'anno.

Tagliare e spedire in busta, indicando età e studi a:
SCUOLE RIUNITE - Roma, Via Arno 44

Prego spedirmi gratis il catalogo N. RIVIO e darmi senza impegno le informazioni circa il seguente corso:
S.17.6

Sig. _____

Invisibili e pericolose...

... sono le carie, sono le malattie delle bocca in genere, e particolarmente le gengiviti e la piorrea, che portano lentamente alla caduta dei denti. E' necessario però che esse trovino il terreno favorevole per il loro sviluppo, che le gengive cioè siano debolì ed inerti. L'uso abituale della Pasta Dentifricia K.K. costituisce la migliore difesa contro le due malattie, sono infatti, oltre ad avere i pregi di un dentifricio perfetto, grazie alla sua base di sodiocarbalcalcio, stimolo la resistenza delle gengive e ridà loro vigore e forza.

S. A. STABILIMENTI ITALIANI IBBS - MILANO

S. Martino di Castrozza
Nel cuore delle Dolomiti a m. 1500
Incantevole oasi di pace, clima delizioso
Alberghi di tutte le categorie

INFORMAZIONI: Ente Provinciale per il Turismo - Trento; Azienda Autonoma di Soggiorno - S. Martino di Castrozza, e tutti gli Uffici Viaggi.

Programmi radiofonici

ITALIA

Martedì 17 Giugno

PROGRAMMI SERALI

ONDE: metri 246,5, 283,2, 420,8, 491,8.
Ore 17: S. Orario - R. Radio.
17,15: Orchestra diretta dal m. Angelini.
18: Notizie a cura dei militari del settore balcanico.
18,15: Notizie dall'interno e notizie sportive.
18,30: Radio Rurale.
18,35-19,30: Spigolature cabalistiche.
19,30: Conversazione del cons. naz. Pier Giovanni Garoglio: « Il problema del metano ».
19,40: Musica varia.
20: S. Orario - G. Radio.
20,20: Mario Appollonio: Commento ai fatti del giorno.

SOLTANTO SU M. 246,5, 420,8, 491,8.
Ore 20,30: Integrale lirica dell'Elar: ◆ « Boris Godunov », in un prologo e quattro atti di M. P. Mussorgsky. Interpreti: Tancredi Pasero, Ondina Simionato, Francesca De Angelis, Vittoria Palombini, A. Vessellovsky, L. Nerozzi, R. Pegni, R. Corsi, C. Di Lello, G. Nosei, G. Sani. Direttore m.o Armando La Rosa Parodi, effetti Gra. Tanto, che dopo quattro o cinque rappresentazioni passate fra qualche plauso, molta freddezza e l'inevitabile accanirsi della critica, cadde nel dimenticatoio. L'Autore, deluso e sconfortato, perseguitato dalla miseria e dai malanni, moriva qualche anno dopo nella triste corsia di un ospedale e chi se ne preoccupò che all'opera cui il tempo avrebbe reso giustizia, forse sì, perchè Modesto Mussorgski che era artista d'eccezione, non potè non avere l'esatto senso d'arte dato all'arte un capolavoro, anche se i critici che andarono in quel tempo per la maggiore avevano accanito il « Boris » d'amore (sembrerebbe impossibile) opera colgare, colma di luoghi comuni, di cacofonie, degna tutt'al più di un dilettante... Soltanto quarant'anni dopo « Boris » ottiene quel giudizio che la circondò d'ammirazione e da allora l'accompagnano plausi ingenitore. Sicchè il più autorevole dei biografi del Mussorgsky, il Calvocoressi, potè scrivere che per il « Boris » erasi verificato ancora una volta il caso, non rarissimo, che in corpo di un'opera d'arte novatrice il grosso pubblico mostrasse più gusto e discernimento che non i giudici competenti e i cosiddetti intellettuali). — Negli intervalli: 1. 191,50 circa): Conversazione del cons. naz. Bruno Biagi: « Orientamento economico della nuova Europa »; 2. (22,50 circa): Mussorgsky: Una vita senza sole — Dopo l'opera (23,30 circa): G. Radio.

ONDE: metri 221,4 - 230,2. — Ore: dalle 17 alle 20,20 (v. progr. prec.)

SOLTANTO SU METRI 230,2. — Ore 20,40: Gli esperimenti radiofonici di Gruto: Esperimento n. 4: Se suo rose... (Orchestrina diretta dal m.o Xenos).
21,15 (circa): Musica varia diretta dal m.o Fragna.
21,50: Lettura di poesie: Diriona di Antonio Venzi.
22: Orchestrina diretta dal m.o Stappini.
22,45-23: Giornale radio.

Mercoledì 18 Giugno

PROGRAMMI DIURNI

ONDE: metri 245,5 - 283,2 - 420,8 - 491,8. — Ore 7,30: G. Radio — 7,45: Notizie a cura dei militari del settore balcanico. — 8: S. orario - Notizie a cura dei militari del settore balcanico. — 8,15: G. Radio. — 8,30-9,30 (circa): Notizie e cura del Gianna.
10,45: La Camerata del Balilla e delle Piccole Italiane: « L'angelino Beltrade », fiaba di E. Gnazi, riduzione di G. Drovetti, musiche di E. Guerrina.
11,15-11,35 (circa): Trasmissione per le Forze Armate: Notizie da casa.
12,10: Borsa - Musica varia.
12,30: Radio Sociale.
13: S. orario - G. Radio.
13,15: Musica varia.
14: Giornale Radio.
14,15: Orchestra d'archi diretta dal m.o Manno.
14,45: Giornale Radio.
16-16,35: Trasmissione a cura dell'Ufficio prigionieri, ricerche e servizi consolari della Croce Rossa Italiana: Elenco dei prigionieri di guerra italiani.
16: Trasmissioni per le Forze Armate: Bollettino del Quartier Generale delle Forze Armate - Informazioni - Programma vario - Notizie da casa.

ONDE: metri 221,4 - 230,2. — Ore: dalle 7,30 alle 11,15 (v. progr. prec.).
12,15: Musica varia diretta dal m.o Fragna.
Trasmissione dedicata agli italiani del bacino del Mediterraneo: Ore 13: S. orario - G. Radio.
13,15: Complesso di strumenti a fiato diretto dal m.o Storaci.
13,30: Rassegna della situazione politica.
13,45: Fanfara del 6o Reggimento Bersaglieri di Bologna: Canti e marce bersaglieresche: 1. « Fiè Boca »; 2. « Firme bacalemi »; 3. « All'armi »; 4. « Piume al vento »; 5. « Cappello piumato »; 6. « Marcia »; 7. « Marcia bersaglieresca ».
14: Giornale Radio. — 14,15: Conversazione.
14,25: Orchestra diretta dal m.o Angelini.
14,45-15: Giornale Radio.
Dalle 15 alle 16 (v. progr. prec.).

STAZIONI TEDESCHE

MARTEDÌ' 17. — Ore 16,30: Musica da camera.
18: Concerto orchestrale.
17,10 (circa): Un racconto: « Il fabbro ».
17,30: Varietà musicale.
18,10: ◆ Cori e musica della Gioventù Hitleriana.
18,30: Radiocronaca.
19: ◆ Notiziario di guerra.
19,10 (circa): Radioconcerto.
19,45: ◆ Cronaca politica.
20,15: Concerto popolare di musiche d'opera.
20,15 (Deutsch.): Concerto orchestrale.
21,15: Musica brillante.
21,15 (Monteschi.): Weber: « Preziosa » (selezione).
22,10 (circa): Musica caratteristica e leggera.
24: Notiziario.
0,10 (circa)-2: Concerto notturno.

RADIO TOKIO

MARTEDI' 17 (IZ 11800 kc/s. 25,42 m. LD 15105 kc/s. 19,86 m.) — Ore: 21,5: Notiziario giapponese. — 21,25: Conversazione oppure musica. — 21,40: Notiziario tedesco. — 21,55: Notiziario oppure musica. — 22,35: Notiziario in lingua italiana. — 23,50: Radiocronaca. — 23,45: Conversazione. — 23,55: Musica varia.

RADIOCORRISPONDENZA. — Il dott. C. Z., di Genova spera che noi vogliamo accontentarlo (ma sì) e soprattutto questo suo desiderio « cosidetto », egli assicura, « da molti, anzi moltissimi »; « Ni verrebbe, insomma, dire in conclusione, che scompariamo, almeno per un po' di tempo, e del tutto o in gran parte, dai programmi delle ore 13,15-14,15, quelle preferite dalla « orchestra » e che a lungo andare diventano insopportabili. Non che noi si voglia ascoltar musica; ma è la uniformità che stanca, quando non annoia. Varietà si vuole; e tanto più nelle ore supradette, che sono quelle del dopopranzo. Chè a parlar le cose pane pane, ma diversamente la digestiva, anche in casi della « empolta orchestrale ». Possibile che non si riesca a imbastire per le ore della digestione qualche programmetto più... digestivo? ».

POSTA RADIO. — Zeta, Alessandria. Vi consigliamo il « Manuale Wagneriano » del Petrucci. — Ed. M., Milano. Non è il momento per le grandi spese. Delle tre « marche » cui accennate vi consigliamo, nel criterio indicatovi, la seconda.

La novella di "Stampa Sera,,

In Purgatorio

Appena arrivato alla soglia del purgatorio, mi parve di aver lasciata la terra troppo in fretta, troppo misteriosamente per gli occhi della gente. Lo dissi perciò al guardiano che mi permise, s'mezz'oretta però, nehl'», di far ritorno fra i miei conoscenti a narrar loro la pietosa storia della mia morte.

Dunque mi accorsi che la primavera era tornata, un mattino, svegliandomi e scorgendo, sopra le case vicine, il cielo turchino tutto inondato dalla gran fiamma del sole. Con un cielo, con un sole come quelli non potevo recarmi lo stesso in ufficio, rivedere lo stesso il viso ringhiantito del mio capufficio. Mi tuffai invece nell'auretta d'amore che pareva diffusa sulla città, cominciai, cioè, a correre dietro a tutte le ragazze che passavano portando negli occhi una specie di ripresa tenerezza ed una più molle grazia nell'andare. D'un tratto una ne vidi la quale mi parve la primavera stessa che, la leggera veste mattutina, agitata dal vento, lo si imprimeva sul corpo disegnando linee snelle e le curve eleganti delle anche e dei seni, i neri occhi eran lucidi di languore e sull'aureola arricciolata dei capelli bruni come pagliuzze d'oro brillavano i riflessi del sole. Tutti fermano le ragazze. Io non mi confusi ma da giovane animoso mi aggiustai la cravatta, mi guardai attorno, tossii, m'inchinai e mormorai all'orecchio della ragazza: «Primavera, voi siete Primavera». «Mi dispiace per voi, signore, ma io sono Ghinga». «Che giornata, signorina Ghinga, che bella giornata!». «Vedo, vedo. Ma, sentite, fatemi un piacere, lasciatemi in pace». Mi confusi, sbossai uno stupido sorriso e voltomi lo sguardo in giro. Guardavo, ma tenni la bestitudine di quando ero uscito; mi sentivo un poco disturbato. Mi avvicinai tuttavia di nuovo alla ragazza e fattomi animo balbettai: «Permettetemi, signorina Ghinga, vi prego, di camminare con voi». «Eh!, via, signore, cominciate a seccarmi», rispose lei impazientita e sporgendo il labbro inferiore. «La secco, e non da quello che provo per lui, non la sospetta nemmeno, — dissi fra me osservandola con aria mortificata — bisogna convincerla che non sono il solito pappagallo... che amare d'un tratto è legge di natura, altrimenti crederà chi sa che...». Credetti opportuno però di non insistere per quel giorno e, tornato a casa, dopo aver visto in quale abitava lei, raccontai alla padrona l'accaduto; questa, come mi parve, prese la cosa troppo alla leggera; sulle prime rise un poco, ma poi, quando si accorse che ero bello e spaccato, pazzo d'amore, mi disse: «Del resto, potete andare dai suoi genitori e chiederla in sposa». «Brava! E se lei non vuol, saperne? Mi ha brontolato certe parole ieri...». «Eh!, non vuol saperne, non vuol saperne... tutte le ragazze cercano un marito...». Il giorno appresso, indossato il mio vestito più bello, mi recai dal barbiere per acconciarmi i capelli e poi andai a casa della ragazza... I genitori non c'erano, ma lei sì. Tanto valeva allora spiegarsi con lei, nevvero? Ma Ghinga, appena mi vide: «Insomma, — s'infuriò — volete smetterla di perseguitarmi così?». «Che carattere! — pensai, fattomi pallido. — Ma no, non deve finire assolutamente in tal modo... le spiegherò...». E quando Ghinga fece il gesto di chiudermi la porta, mi misi fra questa e lei e balbettai: «Vorrete scusarmi, signorina, se oso ancora importunarvi... ma è proprio perchè... perchè vi amo, sinceramente vi amo e vorrei...». Ghinga ebbe dapprima un gesto di contrarietà, poi arrollò le spalle, quindi rise nervosa e infine: «Ma voi volete burlarvi di me, caro signore!», gridò, scomparendo dietro la porta. «Burla! Ma che burla! — dissi fra me discendendo mogio mogio le scale. — Nessunissima burla! Ah!, le scriverò, le dirò che non ho mai fatto burle a nessuno io». Tornai a casa ma la lettera non la scrissi. Ci pensai, ci ripensai, non mi riuscì di metterla insieme. Il giorno appresso presi la risoluzione di ritentare la prova di una spiegazione a voce. «Ieri — cominciai, quando Ghinga mi aprì — ieri venni a disturbarvi non già per burla, ma per chiedere... perchè vorrei, signorina, vorrei sposarvi...». «Via! via di qui», urlò Ghinga livida e tremante di rabbia. «Che? Che cosa!», balbettai con un filo di voce, quasi venendo meno dallo spavento. «Via di qui, dico, via!», ripetè Ghinga pestando i piedi. Mi sentii perduto, fu come se avessi ricevuto un formidabile pugno allo stomaco, non vidi, non udii più nulla. Cosa volete, oltre che un impiegato, solo, senza famiglia, senza nessuno che mi consigliasse, ero anche un tipo sensibile, sensibilissimo. Il rifiuto di Ghinga, della sola donna nella quale avevo scorto profondità sconosciute e tutta l'attrattiva dell'amore e tutta la poesia sempre sognata e tutta la felicità senza requie cercata, il rifiuto, dico, di Ghinga dagli occhi neri, fu un colpo. Messo per la seconda volta e senza speranza alla porta, mi avviai barcollando ed uscii sulla strada. Giunsi meccanicamente a casa e là, senza neppur togliermi il mio vestito più bello, mi buttai sul divano... salii in purgatorio.

Mino Bonsangue

STAMPA SERA

ULTIME

STAMPA SERA

Mentre Roosevelt spinge la macchina dell'intervento

In America si dileguano le speranze di staccare Tokio dall'Asse

Alla ricerca di basi militari nelle Repubbliche Latine - Londra accentua il movimento per un'unione politica anglo-americana - Un affare che può costare troppo

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Washington, martedì matt.

L'opinione pubblica assiste come stordita al susseguirsi rapidissimo degli eventi degli ultimi giorni ed ai gesti del Governo, che stanno ormai per condurre irreparabilmente il Paese alla guerra.

Gran parte degli americani è ancora credula finora che Roosevelt non voglia seriamente l'intervento e di arrivare al conflitto diretto, ma limitasse la sua attività all'Asse con gli aiuti a Londra e con un'intensa azione di intimorimento politico e commerciale verso i Paesi che volessero avvicinarsi all'Italia e alla Germania; e pregustava in cuor suo il grosso affare che si stava preparando con lo sfinire l'Inghilterra e l'Asse nella lunga lotta e col raccogliere alla fine il frutto di tanto sangue versato attraverso la conquista di zone coloniali, di punti strategici, di capitali stranieri e di mercati in tutto il mondo.

Le parole di Suetsogu

Ora, invece, pare che molte cose stiano cambiando e che, per cercar di avere tutto ciò, sia necessario fare la guerra, arrischiare la vita dei soldati e degli aeroplani, mandare delle truppe verso la morte. L'Inghilterra ha scoperto il gioco ed ha detto a Winant, ambasciatore americano a Londra che, se gli Stati Uniti non facevano la guerra, non la faceva neppure più lei e si metteva d'accordo con l'Asse. Winant è corso a riconiare il ricatto a Roosevelt e il Presidente è ora costretto, per non veder fallire di colpo il suo piano e non far precipitare gli Stati Uniti in un'immediata crisi economica, ad entrare direttamente nel conflitto.

La nuova situazione, improvvisamente rivelatasi agli occhi del tardo cervello dei yankee attraverso i provvedimenti economici e diplomatici contro l'Asse e l'intensificarsi delle misure militari, lascia, quindi, gli americani stupiti e perplessi. Alcuni credono ancora che Roosevelt continui a giocare; altri, e sono i più, cominciano a pensare che il loro Presidente non è poi, quel gran genio che pareva.

Le cose ad ogni modo sono a questo punto, cioè all'estremo limite concesso a chi è più quasi del tutto in guerra, e l'attenzione dei giornali e dell'opinione pubblica si rivolge intensamente agli echi che gli ultimi atteggiamenti roosveltiani hanno provocato nel mondo.

Particolare impressione destano le dichiarazioni fatte ieri, alla presenza del Primo Ministro giapponese dall'ammiraglio Suetsogu che ha solennemente riaffermato l'immediato intervento del Giappone qualora gli Stati Uniti entrassero apertamente in guerra.

Si osserva, infatti, che le pressioni economiche compiute dagli anglo-americani sul Giappone, attraverso l'asservimento di Batavia, il blocco delle esportazioni degli Stati Uniti e delle Filippine, l'appoggio a Ciang Kai Scek e le forme tessuta e in tessitura in Tailandia e in Indocina, non hanno servito a far mutar parere al Governo di Tokio che rimane fedele al Tripartito e che è sempre più determinato a cacciare gli anglo-americani dall'Asia orientale.

Il solito Knox

Suetsogu ha risposto a tono e a tempo al corteggiamento dei crediti dell'Asse. Ormai ci sono più poche speranze da farsi su un'eventuale neutralità nipponica in caso di intervento americano. La constatazione non è certo allegra per chi pensa di essere chiamato a combattere su due oceani.

E non basta a calmare le preoccupazioni che desta la certezza dell'intervento giapponese la notizia che il Ministro degli Interni, Harold Ikes, ha vietato la spedizione di un milione di litri di benzina al Giappone. Tokio non cambierà idea per questo e neppure si convincerà, come vogliono far credere i funzionari del Ministero di Ikes, che questo divieto è stato motivato dalla penuria di benzina che si è già fatta sentire negli Stati orientali degli Stati Uniti.

Si registra, frattanto, una nuova concione bellicista di Knox. In un discorso radiofonico diretto al popolo canadese, infatti, il Ministro della Marina degli Stati Uniti ha detto, fra l'altro: «Gli Stati Uniti potrebbero, naturalmente, se volessero, restare fuori della guerra. Basterebbe che essi si ripiegassero, in certo qual modo, su se stessi e si costruissero attorno una sorta di barriera. Così, gli Stati Uniti sarebbero sicuri per un lungo periodo di tempo. Però un tale modo d'agire sarebbe incompatibile con l'onore del popolo americano».

Il quale onore, naturalmente, è in dipendenza del ricatto di Churchill recato a Washington da Winant.

Risorge, intanto, coll'imminenza dell'intervento, la campagna dell'unione politica anglo-americana, e ne fa fede un rediviscorso del deputato Bay che ha parlato, stigmatizzandone le finalità, della «Union Now».

Questa «Union Now» tende alla fusione dell'America con l'Impero inglese e Day ha denunciato che il movimento porta in sè il pericolo che, attraverso un inganno ed un tradimento britannico, non già attraverso un'ipotetica invasione dell'Asse, venga distrutta l'indipendenza degli Stati Uniti.

E', nel frattempo, in sviluppo una vasta e serrata azione diplomatico-finanziaria presso gli Stati dell'America Latina, onde indurli a concedere all'aeronautica ed alla Marina degli Stati Uniti basi militari in affitto, o anche soltanto in uso. Si tratta della ripresa di un vecchio progetto caro caro a Roosevelt ed alla cui realizzazione si tende ora con maggior decisione che non in passato.

In Brasile e in Uruguay

La stampa si occupa di questa azione e raccoglie echi di vario genere.

Il Washington Times Herald, *ad esempio, pretende di sapere che le trattative degli Stati Uniti col Brasile per l'istituzione d'aeroporti militari lungo la costa brasiliana, sono assai avanzate. Il* New York Daily News *per parte sua, afferma, poi, addirittura che all'Ambasciata brasiliana è stato confermato che trattative di tal genere sono in corso a Rio de Janeiro. Complessivamente, secondo il giornale, è previsto un credito degli Stati Uniti di 90 milioni di dollari e gli aeroporti permarranno di proprietà brasiliana, ma potranno venire usati dalle forze militari degli Stati Uniti. «In questo modo — dichiara il giornale — si vuole evitare di mostrare la bandiera degli Stati Uniti a sud del Rio Grande, il che potrebbe produrre uno scandalo presso gli ibero-americani».*

Altri giornali riferiscono, poi, da Montevideo che La Tribuna *prende violentemente posizione contro certe voci che attribuiscono al Governo l'intenzione di mettere a disposizione degli Stati Uniti alcune basi sulla costa. Il giornale chiede se si ha effettivamente l'intenzione «di cedere agli Stati Uniti la costa del Passo» e dichiara: «Con il sequestro di basi navali inglesi nel Mare dei Caraibi, l'America settentrionale si prepara già alla guerra. Si tratta non soltanto di misure per la difesa degli Stati Uniti, ma della occasione di punti avanzati per una successiva azione contro l'America del Sud».*

Questi sono gli spunti che offre la cronaca della mattinata americana. Una delle ormai tanto poco allegre mattinate che gli americani trovano di loro rivolto e che il sole di Roosevelt tinge dei toni foschi della guerra.

R. G.

Gli Stati Uniti chiedono la chiusura dei Consolati tedeschi

La comunicazione di Sumner Welles ai giornalisti della Nota presentata alle Rappresentanze del Reich

Berlino, martedì sera.

Il D. N. B. *comunica:*

«Il Sottosegretario al Dipartimento di Stato, Sumner Welles, ha annunciato ieri alla conferenza della stampa che, in una Nota alla rappresentanza diplomatica del Reich a Washington, egli ha chiesto la chiusura di tutti i Consolati tedeschi negli Stati Uniti, nonchè della Biblioteca d'informazioni germaniche, dell'Ufficio propaganda delle Ferrovie tedesche e degli uffici dell'Agenzia *Transocean*. Inoltre ha chiesto che tutti i cittadini tedeschi occupati presso tali enti lascino il territorio degli Stati Uniti entro il 10 luglio».

I giornali americani si occupano diffusamente della Nota di Welles e la maggior parte della stampa fa propria la tesi del Sottosegretario, secondo cui «talune rappresentanze del Governo del Reich negli Stati Uniti si occupano di cose che esorbitano dal quadro delle loro funzioni legittime», rendendo, di conseguenza «la loro ulteriore presenza incompatibile con la sicurezza degli Stati Uniti».

I giornali sottolineano anche le parole con le quali Welles ha fatto notare che la misura decisa dal Governo di Washington non vuole affatto significare una rottura delle relazioni diplomatiche fra i due Paesi.

L'*Associated Press* segnala che negli ambienti parlamentari le reazioni alla misura del Governo sono finora scarse. Le dichiarazioni fatte per ora dai singoli deputati e senatori sono per lo più favorevoli.

Contrario a tale gesto si è dichiarato il senatore democratico Carran.

Il Principe di Piemonte a Varese

Il Principe di Piemonte festeggiamente accolto durante la sua visita a Varese

Il "povero ad ogni costo,,

Il Calleri fu semi-avvelenato con solfato di rame?

Si infittisce il mistero sulle origini della mania del contadino

Mondovì, martedì sera.

A Mondovì, dove ci siamo recati, abbiamo ripreso da una personalità del luogo interessantissimi particolari riguardanti quel Giovanni Calleri che ad ogni costo volle sposare povera e che ora sta per avviarsi al matrimonio.

Il Calleri, cinque anni fa, dopo la famosa sera di Bozzea, ove egli si era recato per partecipare ad una festa, aveva incominciato a dare i primi segni di un cambiamento generale nelle sue abitudini, nel suo fisico e nel suo morale. Da lavoratore instancabile, intelligente ed energico quale era, dopo quella sera si iniziava in lui quella specie di agonia di tutte le sue facoltà che procede ormai da cinque anni implacabilmente.

Il giorno seguente quella famosa festa, veniva notato nel Calleri uno sfarzamento che a tutto prima veniva imputato al forte quantitativo di vino da lui consumato. In seguito però si cominciava a fare l'ipotesi che il Calleri fosse rimasto vittima di un tragico e fatale scherzo di alcuni conoscenti, che, abusando dello stato un po' alticcio in cui si trovava il Calleri, avrebbero versato nel bicchiere del disgraziato giovane del solfato di rame.

UN TRAGICO FATTO

Spara per gioco con una rivoltella ed uccide un amico

La pessima scoperta di un padre

Chieti, martedì sera.

La notte scorsa tre giovani contadini della vicina Torrevecchia Teatina, dopo di aver trascorsa allegramente la serata, se ne tornavano a casa. Attraversando la contrada Torre, uno dei tre, certo Argante Petrongolo, estratta una rivoltella, esplodeva per divertimento alcuni colpi in aria e quindi, passava l'arma al compagno Gentilini Baboro, il quale, a sua volta, sparava anche lui: ma una pallottola raggiungeva disgraziatamente il petto del Petrongolo, uccidendolo sull'istante. Allora il Baboro e l'altro compagno si davano alla fuga.

Nelle prime ore di ieri mattina una donna attraversando la contrada Torre, scopriva il cadavere del giovane. Subito dopo incontrava un contadino cui comunicava la notizia della macabra scoperta. Questi, a sua volta, informava Petrongolo, padre dell'ucciso, il quale, non aveva fatto ritorno a casa ed accorse sul posto, ove infatti, constatava con raccapriccio che il morto era proprio il figlio suo Argante, di 19 anni.

Informata la polizia di Chieti, accorrevano sul posto alcuni agenti, mentre il Baboro si costituiva ai carabinieri di Chieti, confessando di avere ucciso involontariamente il povero Argante Petrongolo, cui era legato da vincoli di sincera amicizia. Si indaga però per accertare se effettivamente trattasi di colpa o di dolo.

Spaventata dall'arrivo di un autocarro attraversa la strada ed è mortalmente investita

Brescia, martedì sera.

L'operaia Angela Micheli fu Faustino, di 20 anni, da Sant'Eufemia della Fonte percorreva in bicicletta la provinciale per recarsi allo stabilimento in città. Alle sue spalle giungeva un autocarro con rimorchio targato PD n. 14406, guidato dall'autista Bortolo Micoli fu Antonio, di 34 anni, da Vicenza. Secondo la versione dell'autista, la ragazza, nel sentire dietro di sè le segnalazioni dell'autocarro, spaventata avrebbe titubato alquanto attraversando la strada; la ragazza veniva così travolta e gravemente ferita. Raccolta e trasportata all'ospedale vi veniva ricoverata in condizioni disperate per la frattura del cranio e due ore dopo cessava di vivere. L'autista, appena avvenuto l'investimento dopo avere accompagnato all'ospedale la Micheli, si presentava spontaneamente in Questura dove ha dato la versione esposta.

Il Giappone e l'intervento

Completa adesione del popolo giapponese alle parole di Suetsogu

Importante massa giapponese in preparazione a Batavia — Le trame inglesi in Tailandia — Wang Cing Wei nella Capitale nipponica

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Tokio, martedì sera.

Perdura vivissima l'eco delle dichiarazioni fatte ieri dall'ammiraglio Suetsogu sulla decisione giapponese di entrare in guerra, appena Washington decidesse l'intervento americano.

Tutti i giornali aderiscono pienamente alle parole dell'ammiraglio e l'*Hochi Shimbun* le qualifica come tanto più consolanti in quanto con esse finalmente è stato espresso quello che pensa e sente l'intero popolo giapponese. L'avvertimento di Suetsogu all'America è, pertanto tanto più importante in quanto proviene dalla bocca di un ammiraglio che, fino a pochi anni fa, era il comandante dell'intera flotta nipponica.

L'attenzione dei giornali è, frattanto, sempre rivolta alle Indie Olandesi, ove, si osserva, è in preparazione un'importantissima e forse decisiva mossa giapponese.

Il portavoce dell'ufficio informazioni, dottor Ishii, nel corso della regolare conferenza coi rappresentanti della stampa estera, tenuta stamane, ha dichiarato in proposito che le istruzioni inviate dal Governo giapponese al capo della delegazione economica a Batavia non possono ancora essere rese note e neanche può essere fatta, in proposito, nessuna dichiarazione che precisi l'atteggiamento del Governo nei riguardi delle Indie Olandesi.

Prima di ciò fare, ha soggiunto il portavoce, sarà necessario che il capo della delegazione economica giapponese a Batavia, Kenichi Yoshizawa, abbia eseguito gli ordini ricevuti.

Intanto, si apprende che Yoshizawa ha bensì ricevuto le istruzioni da Tokio, ma, in merito, ha chiesto alcune delucidazioni che attende prima di dar corso agli ordini avuti.

Si seguono, intanto, attentamente le mosse anglo-americane nei vari paesi dell'Asia orientale, ove Londra e Washington tramano contro il Tripartito. I giornali riferiscono, anzi, proprio oggi da Bangkok notizie che aveiano i tentativi britannici per impedire le esportazioni tailandesi di caucciù e di stagno verso le Potenze dell'Asse.

Si pubblica, infatti, che il Ministro inglese a Bangkok sta tentando con ogni mezzo di influenzare il Ministro degli Esteri tailandese con l'offrirgli dei permessi di importazione di olio, alla condizione che la Tailandia consegni all'Inghilterra tutta la sua produzione di caucciù e di stagno. Finora il 90 per cento della produzione di caucciù era stata sempre esportata nella penisola di Malacca, ma in questi ultimi tempi sono apparsi sul mercato tailandese, altri acquirenti stranieri che sono disposti a pagare questi prodotti al loro giusto prezzo.

I giornali di Tokio concludono, affermando che le trattative col Ministro britannico non sono ancora terminate.

Il signor Wang Cing Wei, Presidente del Governo di Nanchino, è, frattanto, giunto stamane a Tokio, dove è stato ricevuto dal Principe Konoe, Presidente del Consiglio, dal Ministro degli Esteri Matsuoka, da alti membri del Gabinetto e da alti ufficiali dell'Armata.

Domani Wang Cing Wei sarà ricevuto dal Tenno e per gli otto giorni di suo soggiorno in Giappone sono previste numerose interviste col Principe Konoe, con Matsuoka e con le autorità militari.

G. P.

L'Ambasciatore a Londra va a Tokio per riferire

Tokio, martedì sera.

(*Tr.*) - L'agenzia *Domei* annuncia che l'ambasciatore giapponese a Londra, Shigemitsu, è partito per Lisbona, di dove proseguirà per il Giappone, via America.

Prima della sua partenza da Londra egli ha avuto un lungo colloquio col Primo Ministro britannico, Churchill.

Grave ciclone in India

Bengala, martedì sera.

(*Tr.*) - Mandano da Delhi che più di cento persone hanno perduto la vita nelle recenti inondazioni, provocate da un ciclone, le quali hanno recentemente devastato il distretto di Lalabazar.

La prenotazione del sapone per il mese di luglio

Roma, martedì sera.

Il Ministero delle Corporazioni ha disposto che la prenotazione del sapone da bucato per il prossimo mese di luglio venga effettuata, come al solito, dal 18 al 23 corrente mese. La cedola di prenotazione è quella contrassegnata col numero 8 della carta annonaria portante i numeri dall'1 al 12. Il prelievo del sapone, la cui misura resta immutata, è come il mese scorso mensile e avrà luogo dietro ritiro da parte dell'esercente del corrispettivo buono di prelevamento numero 8.

Lite fra donne terminata in Assise

Brescia, martedì sera.

Durante una scenata per motivi di gelosia, svoltasi in una osteria di un quartiere equivoco, dopo scambio di ingiurie e di schiaffi, certa Berta Bundscher scagliava un bicchiere contro la rivale Lucia Salvi producendole una ferita in fronte, ottesa dalla radice dei capelli al sopraccilio, con sfregio guaribile in 16 giorni. La feritrice, comparsa ora in stato di arresto davanti alla Corte d'Assise, è stata condannata per lesioni semplici, escluso lo sfregio, e con l'attenuante della provocazione e del risarcimento del danno, ad un anno di reclusione.

Investito dalle fiamme si salva strappandosi di dosso la tuta di lavoro

Orsia, martedì sera.

Vittima di un singolare incidente sul lavoro è rimasto l'operaio diciannovenne Natale Colombo di Ambrogio, da Limbiate. Mentre lavorava in uno stabilimento, una scintilla sprigionatasi da una mola appiccava il fuoco alla tuta di lavoro che egli indossava. Con prontezza di spirito, il Colombo si strappava l'indumento dopo che le fiamme gli avevano causato lesioni di primo e secondo grado agli arti superiori e in tempo però per evitare una disgrazia maggiore.

Ucciso dal proprio carro

Vercelli, martedì sera.

Certo Dossi Achille percorreva la strada Varallo-Borgosesia guidando un carretto che trainava un carro carico di legna. Giunto oltre la borgata di Rocciapietra, accidentalmente il Dossi cadeva dal carro e andava a finire sotto le ruote morendo quasi all'istante.

CRONACA

Condoglianze da tutta Italia per la morte del generale Camillo Grossi

E' continuata stamane nella camera ardente, allestita nel Palazzo dei Comandi militari in corso Oporto 16, la sfilata delle personalità e degli ammiratori dell'Eccellenza il generale Camillo Grossi, Presidente della Commissione di Armistizio, morto ieri improvvisamente nella nostra città, mentre sono giunti da tutta Italia le espressioni di cordoglio per l'immaturo quanto inatteso lutto.

Fra gli altri numerosi telegrammi giunti stamane sono quelli dei vari Comandi militari, del Senatore Giovanni Agnelli, del primo Presidente di Corte d'Appello, del Console Brandimarte e del Generale Comandante la Difesa antiaerea.

Come abbiamo già stamane pubblicato, domattina, alle ore 9,30, avranno luogo i funerali, ai quali, oltre a tutte le Autorità e rappresentanze militari e politiche, parteciperanno pure quelle cittadine, mentre il Comune invierà il plotone di ciclisti, i valletti e la corona di fiori ed in rappresentanza del Podestà, che si trova in questi giorni a Roma, saranno i due Vice-Podestà.

AL TRIBUNALE DI MILANO

Lunga sfilata di testi al processo per la Ditta Panettoni Motta

Milano, martedì sera.

Continua dinanzi alla 10.a sezione del Tribunale il processo a carico dei proprietari, dirigenti e funzionari della ditta Panettoni Motta, seguito dall'interesse e dalla curiosità di un pubblico sempre più numeroso che affolla l'aula. Stamane sono sfilati dinanzi ai giudici lunghe teorie di testimoni che hanno, secondo la difesa, il compito di stabilire l'organizzazione e il meccanismo contabile dell'amministrazione della «Motta». Data la quantità delle contestazioni e dei dibattiti, non prima di sera avrà inizio la requisitoria del Pubblico Ministero.

Le reciproche... consolazioni di due coniugi che vivevano separati

Milano, martedì sera.

Nel marzo del 1930 il rappresentante di commercio Luigi Colombo, milanese, dimorante a l'Aquila, in via Cardinale 71, si separava consensualmente, senza l'intervento del Magistrato, dalla moglie, Ornella Visotto, abruzzese, di Castellammare Adriatico, per il solito motivo della «incompatibilità di carattere». La Visotto, meno giovane del marito di una quindicina di anni, covava in cuore, senza dubbio, il serpe della gelosia e, per quanto mai lo avesse dimostrato e si studiasse di non farlo capire, non poteva sottrarsi all'duri effetti del male nascosto. Il Colombo, invece, pur essendo legato di grande affetto alla donna, non sapeva, ogni volta che gli capitasse, rinunciare alle lusinghe di Venere e, dopo la separazione, anche per... consolarsi della non trascurabile contrarietà, si buttò abbigliato nell'avventura. Per meglio fare il proprio comodo, tornò in Lombardia e mise su casa a Como, in via Volta. Ma la moglie vigilava... E fu per questo che un giorno di luglio, a Pegli, sulla spiaggia, trovò il suo uomo in compagnia di una ragazza e lo seguì in ogni mossa.

Riuscì così a farlo sorprendere dal Commissario di P. S. in intimo colloquio con una giovane che egli faceva passare per moglie in una camera di donna in via Pallavicini e, tanto per avere la sua piccola vendetta, fece regolare denuncia di adulterio a carico del marito e della rivale. La rivale in Pretura a Genova se la cavò con una multa; il marito, invece, con otto mesi di prigione, però con i benefici di legge. Ma, siccome il diavolo insegna fare la pentola e non il coperchio, la Visotto è stata colta dai parenti del marito, che vigilavano attentamente non meno di quanto ella avesse fatto con il suo sposo, in una camera di comodo qui a Milano, con il cugino Ruggero Inchino che ha ragioni di affari e casa nella nostra metropoli lombarda. E' stata una gazzarra: i parenti, cui si sono aggiunti per l'occasione amici e conoscenti del marito e anche non poche comari e gente del vicinato, hanno inscenato contro la donna una dimostrazione ostile, a base di ingiurie, minacce e perfino di lancio di immondizie.

Poi è stato telefonato al marito il quale è accorso immediatamente e allora la scena si è complicata, perchè il Colombo non è stato come suol dirsi... con le mani in mano. Il cugino, intanto, profittando della confusione, se l'è squagliata; ma ciò non vuol dire che egli non possa essere ricuperabile. Comunque, il marito della Visotto, soddisfatto di aver reso la pariglia alla consolatissima moglie, ha dichiarato di voler essere più generoso di ciò che non sia stata la donna e di non denunciare il fatto. Seguirà però la separazione legale.

Oggi, alle ore 10, dopo penose sofferenze, confortata da tutti i Sacramenti e dalla benedizione di S. E. Mons. Vescovo è salita in Cielo a ricevere il premio delle sue elette virtù

Margherita Piacenza v. Deli

Ne danno il tristissimo annuncio i figli: **Luigi** con la consorte e bimbo, **Suor Ocelia** carmelitana (al secolo **Cleonilde**), **Maria**; il fratello, la sorella, i cognati, i nipoti, i parenti e la fidele **Anna Mellano.**

I funerali, semplici come da Sua volontà, avranno luogo a Mondovì mercoledì 18 corrente alle ore 8,30, e ad Alpignano nel pomeriggio alle ore 16.

La presente serve di partecipazione personale. Non fiori, ma preghiere ed opere di bene.

Mondovì, via Belvedere 7.

16 giugno 1941-XIX.

Impr. Berretti - Mondovì - Tel. 93.

MEMENTO

Giovedì 19 corrente, alle ore 9,30 nella Chiesa di San Giacchino verrà celebrata S. Messa in suffragio del compianto **DONINO GIUSEPPE ALBERTO.** La famiglia ringrazia quanti si uniranno alla sua preghiera. 16638

UNA COMPRESSA DOTT. FAIVRE MAL DI TESTA FEBBRI REUMATISMI L. 0.75

BORSE

TORINO, 17 giugno.

TITOLI	Prezzi	Deltare	TITOLI	Prezzi	Deltare
Rend. 3½	78 90	78 35	Marelli	137 50	136 —
Id. f. e.	78 35	78 35	Fiat	782 —	770 —
Rend. 3½	74 30	74 370	Lania	148 50	142 50
Id. f. e.	74 60	74 70	Savigl.	1320 —	1333 —
Rend. 5%	95 75	95 90	Salonia	376 —	380 —
Id. f. e.	95 90	95 90	Fiam	142 —	148 —
Ed. 5%	97 30	97 15	Ceat	163 50	162 50
Id. f. e.	97 40	97 30	Mecfond.	398 —	395 —
B.T. '45 I	97 50	97 475	Riunione	1038 50	1055 —
Id. '45 II	97 30	97 35	Ilva	1030 —	1030 —
Id. '44	96 90	96 —	Ansaldo	60 —	60 —
Id. '40	99 50	99 60	Westing.	130 50	130 —
Id. '30	99 10	99 —	Bastogi	1010 —	1010 —
Ferr. 4%	513 50	513 —	Pirelli	630 50	712 —
Id. 4½%	478 —	482 —	V. Lariani	121 —	126 —
Id. 4%	482 —	485 —	Cotonific.	545 —	550 —
Id. 4%	478 —	476 —	Fiat	185 —	190 —
Id. 4%	477 —	486 —	Terni	287 —	289 50
Id. 4%	490 —	490 —	Elettrici	176 —	170 —
Id. 4%	490 —	490 —	Ilva	300 —	305 —
Id. 4%	419 —	417 —	Fiat	184 —	184 —
Id. 4%	415 —	414 —	Schiapp.	197 —	196 —
Id. 4%	1190 —	1190 —	Ansaldo	184 —	184 —
Id. 4%	1300 —	1325 —	Ansaldo	547 —	540 —
Ren. A. I.	770 —	790 —	Montecat.	217 50	217 50
Ed. Mer.	195 —	193 —	Acqua P.	333 —	345 —
Italgas	18 30	18 50	M. Edison	104 50	103 25
Rip	83 75	84 30	Piombo	98 25	98 —
Istit.	273 —	271 —	V. Onica	61 90	61 75
F.C.M.	192 —	192 50	Soni St.	360 —	360 —
Valdarno	1147 —	1160 —	Pilsa	256 —	256 —
Meri. El.	450 —	450 —	Illemare	1130 —	1130 —
Unes	17 80	18 10	Cart. Ital.	180 —	180 —
Elet.	800 —	800 —	Burgo	580 —	570 —
Sade	191 —	193 —	Fons. R.	152 —	153 50

CAMBI: Svizzera 111; New York 19.

MILANO, 17 giugno.

TITOLI	Prezzi	Deltare	TITOLI	Prezzi	Deltare
Rend. 3½	93 75	93 70	Dinamo	440 —	448 —
Id. f. e.	93 90	93 80	Safaro	520 —	530 —
Id. 3½%	78 95	78 95	Id. pref.	320 —	328 —
Id. f. e.	78 50	78 45	Wolla	914 50	914 —
Rend. 4%	97 05	97 —	Cotonific.	455 —	451 —
Id. f. e.	97 25	97 15	Valdarno	1135 —	1139 —
Id. 3½%	74 80	74 67	Piccadi.	422 —	420 —
Id. f. e.	74 85	74 75	Meridi.	111 —	111 50
Ed. '36	97 60	97 —	Ilva	1035 —	1035 —
Id. '48 II	97 30	97 35	Elba	1040 —	1035 —
Id. '44	96 90	96 —	Ansaldo	60 —	60 —
Id. '40	99 50	99 60	Westing.	130 50	130 —
Id. '30	99 10	99 —	Bastogi	1010 —	1010 —
Ferr. 4%	513 50	513 —	Pirelli	630 50	712 —
Id. 4½%	478 —	482 —	V. Lariani	121 —	126 —
Id. 4%	482 —	485 —	Cotonific.	545 —	550 —
Id. 4%	478 —	476 —	Fiat	185 —	190 —
Imm. 4%	477 —	486 —	Terni	287 —	289 50
Ind. 4%	490 —	490 —	Elettrici	176 —	170 —
Ed. 4%	490 —	490 —	Ilva	300 —	305 —
Id. 4% '32	419 —	417 —	Fiat	184 —	184 —
Id. 4% '37	415 —	414 —	Schiapp.	197 —	196 —
R. Pesto 4	1190 —	1190 —	Ansaldo	184 —	184 —
Id. 3½%	1300 —	1325 —	Ansaldo	547 —	540 —
Miglior. 4	770 —	790 —	Montecat.	217 50	217 50
Ass. Gen.	1190 —	1190 —	Acqua P.	333 —	345 —
Meditter.	800 —	800 —	M. Edison	104 50	103 25
Mediolan.	1300 —	1325 —	Piombo	98 25	98 —
Ren. A. I.	770 —	790 —	V. Onica	61 90	61 75
Ed. Mer.	195 —	193 —	Soni St.	360 —	360 —
Italgas	18 30	18 50	Pilsa	256 —	256 —
Rip	83 75	84 30	Illemare	1130 —	1130 —
Istit.	273 —	271 —	Cart. Ital.	180 —	180 —
F.C.M.	192 —	192 50	Burgo	580 —	570 —
Valdarno	1147 —	1160 —	Fons. R.	152 —	153 50
Meri. El.	450 —	450 —			
Unes	17 80	18 10			
Elet.	800 —	800 —			
Sade	191 —	193 —			

GENOVA, 17 giugno.

TITOLI	Prezzi	Deltare	TITOLI	Prezzi	Deltare
Fin. L. S.	603 —	606 —	Marelli	378 —	380 —
Trans	438 —	438 —	Safaro	501 —	508 —
Cotonific.	176 —	172 —	Edisonia	1020 —	1011 —
Cotton. fi.	183 —	182 —	Stoffin. r.	1735 —	1710 —
Meditter.	803 50	804 —	Zuccheri	335 —	330 —
Semiteri	910 —	910 —	—	—	—

TRIESTE, 17 giugno.

TITOLI	Prezzi	Deltare	TITOLI	Prezzi	Deltare
Generali	1192 —	1134 —	Martinol

Anno 75 Martedì 17 Giugno 1941 STAMPA SERA - Anno XIX - Num. 144

STAMPA SERA

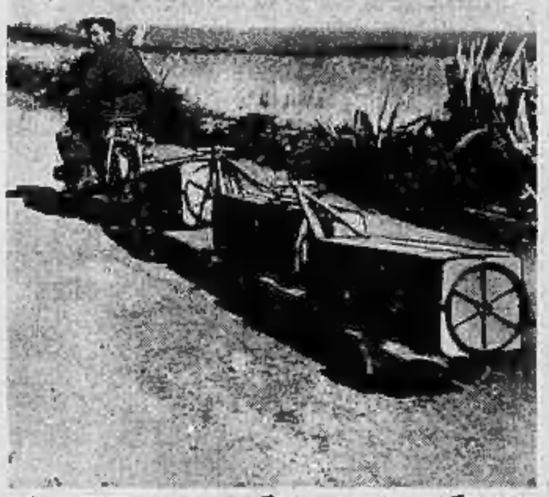
A Londra dopo un bombardamento

Che cos'è rimasto d'una fabbrica d'armi di Londra dopo un attacco aereo notturno.

Svaghi balneari e vita d'accampamento...

Quando Willkie beve

Dopo una delle solite concioni belliciste, Willkie ha bisogno di trangugiare boccali di birra



Arrivate col paracadute

Queste cassette di munizioni per le truppe tedesche, che vedete trasportate al campo su piccoli rimorchi trainati da una motocicletta, sono state recate in aereo e inviate a destinazione appese ai paracadute. I motociclisti sono, poi, andati a cercarle nei campi.

...delle truppe dell'Asse in Africa Settentrionale

Due interessanti appunti fotografici della vita delle truppe dell'Asse dislocate sulle sponde mediterranee e nell'interno desertico della Cirenaica ai confini con l'Egitto: la sentinella monta la guardia mentre i compagni fanno... vita balneare; ore d'accampamento in attesa del momento della lotta.

Il teatro nell'Annam

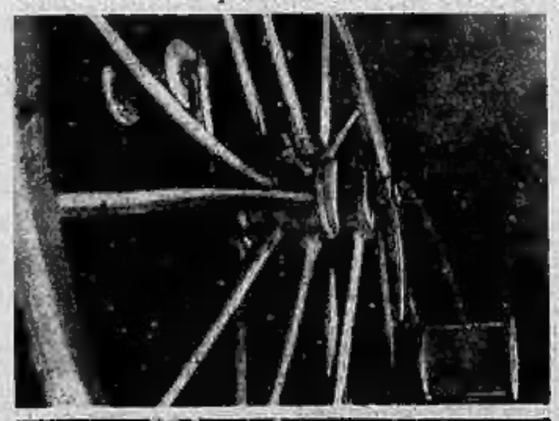
Gli attori annamiti accentuano nelle complicate truccature i caratteri da interpretare.

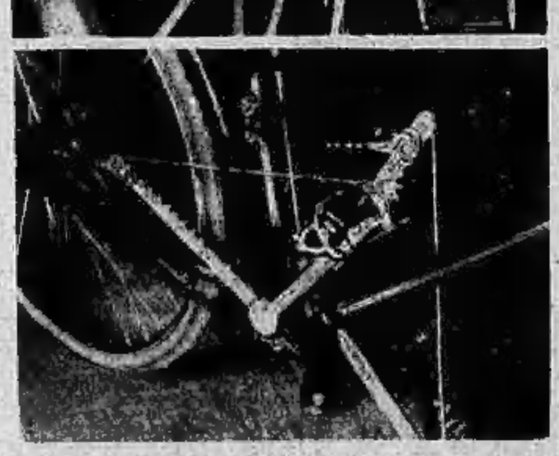
Laurea "ad honorem,, a Tokio

L'Ambasciatore tedesco in Giappone riceve la laurea «ad honorem» in giurisprudenza.

Churchill non è dimenticato!...

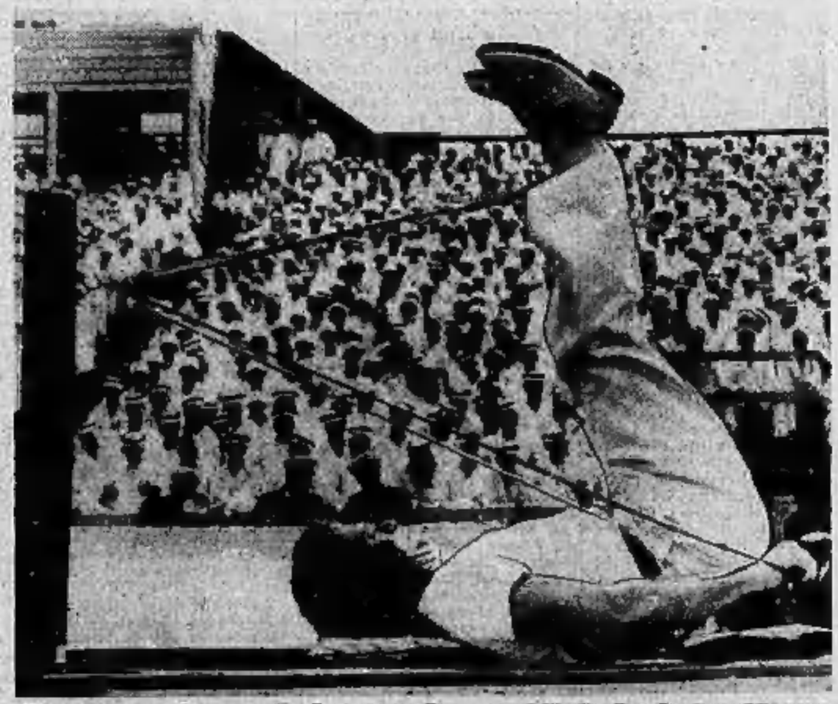
Gli artiglieri tedeschi sulla Manica... pensano a Churchill, come dimostra questa caricatura del truculento Premier sulla torre d'un cannone





La storia della bicicletta

«La bicicletta da 150 anni fa ai giorni nostri». Con questo titolo s'è aperta a Parigi una mostra retrospettiva della bicicletta, in cui sono raccolti i più antichi ed i più moderni modelli. Qui, ad esempio, potete vedere a confronto la primitiva pedaliera di legno e quella ultra-moderna, la cui potenza di propulsione è aumentata da un sistema di leve.



Da campione del mondo a ufficiale istruttore

Si rivede Gene Tunney, il campione del mondo che faceva a cazzotti e teneva conferenze di teosofia e che abbandonò sdegnosamente la corona mondiale perchè... non trovava avversari degni di lui. Ora è capitano dell'esercito americano e istruttore di ginnastica degli accademisti di Annapolis. E qui lo vedete all'opera durante una lezione.

Inutile fatica di Ambasciatore

L'Ambasciatore francese a Washington, Henry-Haye, mentre cerca di spiegare ai giornalisti l'infondatezza delle accuse di Hull per la Siria. Inutile fatica, visto che Roosevelt vuole che la verità sia diversa.